

PROCESSO VERBALE

DELLA VIII SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno 2013, il giorno 7 del mese di marzo, alle ore 16,30 nella Residenza Municipale e precisamente nella sala delle adunanze consiliari, in ordine all'avviso di convocazione del Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, in data 28.2.2013 P.G.N. 16551, consegnato in tempo utile al domicilio di tutti i Consiglieri, all'ora ivi stabilita, si constatarono comparsi fra i componenti il consiglio sotto indicati, coloro di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	ass.	21-Giacon Gianpaolo	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guaiti Alessandro	ass.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Guarda Daniele	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Mazzuocolo Paolo	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Meridio Gerardo	ass.
6-Balzi Luca	ass.	26-Nisticò Francesca	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Pigato Domenico	ass.
8-Bastianello Paola Sabrina	ass.	28-Poletto Luigi	pres.
9-Bonato Urbano Innocente	ass.	29-Rossi Fioravante	pres.
10-Borò Daniele	ass.	30-Rucco Francesco	ass.
11-Bottene Cinzia	pres.	31-Sala Isabella	ass.
12-Capitanio Eugenio	pres.	32-Serafin Pio	pres.
13-Cicero Claudio	pres.	33-Sgreva Silvano	pres.
14-Colombara Raffaele	pres.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Corradi Vittorio	ass.	35-Veltroni Claudio	ass.
16-Diamanti Giovanni	ass.	36-Vettori Francesco	ass.
17-Docimo Mariano	pres.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Filippi Alberto	ass.	38-Volpiana Luigi	ass.
19-Formisano Federico	ass.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Franzina Maurizio	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 16 - ASSENTI 25

Risultato essere i presenti 16 e quindi non in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dispone che si proceda ad un secondo appello alle ore 17,00.

Sono presenti gli assessori Dalla Pozza, Nicolai e Tosetto.

Sono assenti giustificati gli assessori Lago e Lazzari.

Durante lo svolgimento delle domande di attualità, interpellanze ed interrogazioni, ancorché in mancanza del numero legale, entrano: il Sindaco Variati, i cons.Abalti, Formisano, Pigato, Veltroni, Vettori e Volpiana.

Entrano gli assessori: Cangini e Moretti.

Alle ore 17,00 il Presidente invita il Segretario Generale a procedere al secondo appello.

Eseguito l'appello, risultano presenti i consiglieri di fronte al cui nome si aggiunge la parola "presente".

ELENCO DEI CONSIGLIERI

1-Variati Achille (Sindaco)	pres.	21-Giacon Gianpaolo	pres.
2-Abalti Arrigo	ass.	22-Guaiti Alessandro	ass.
3-Appoggi Marco	pres.	23-Guarda Daniele	pres.
4-Baccarin Lorella	pres.	24-Mazzuocolo Paolo	ass.
5-Balbi Cristina	ass.	25-Meridio Gerardo	ass.
6-Balzi Luca	ass.	26-Nisticò Francesca	pres.
7-Barbieri Patrizia	ass.	27-Pigato Domenico	pres.
8-Bastianello Paola Sabrina	ass.	28-Poletto Luigi	pres.
9-Bonato Urbano Innocente	ass.	29-Rossi Fioravante	pres.
10-Borò Daniele	ass.	30-Rucco Francesco	ass.
11-Bottene Cinzia	ass.	31-Sala Isabella	ass.
12-Capitanio Eugenio	pres.	32-Serafin Pio	pres.
13-Cicero Claudio	pres.	33-Sgreva Silvano	ass.
14-Colombara Raffaele	pres.	34-Sorrentino Valerio	ass.
15-Corradi Vittorio	ass.	35-Veltroni Claudio	pres.
16-Diamanti Giovanni	pres.	36-Vettori Francesco	pres.
17-Docimo Mariano	pres.	37-Vigneri Rosario	pres.
18-Filippi Alberto	ass.	38-Volpiana Luigi	pres.
19-Formisano Federico	pres.	39-Zanetti Filippo	pres.
20-Franzina Maurizio	ass.	40-Zocca Marco	ass.
		41-Zoppello Lucio	ass.

PRESENTI 21 - ASSENTI 20

Risultato essere i presenti 21 e quindi in numero legale per la validità della seduta, giusto l'art.127 del T.U.L.C.P. approvato con R.D. 4 febbraio 1915 n.148, il Presidente del Consiglio comunale, Luigi Poletto, dichiara aperta la seduta e chiama all'ufficio di scrutatori i cons. Baccarin Lorella, Bottene Cinzia, Nisticò Francesca.

LA SEDUTA È PUBBLICA.

Partecipa: il Segretario Generale, dott. Antonio Caporrino.

Sono presenti gli assessori Cangini, Dalla Pozza, Giuliari, Moretti, Nicolai e Tosetto.

Sono assenti giustificati gli assessori Lago e Lazzari.

Vengono trattati gli oggetti iscritti all'ordine del giorno dei lavori consiliari con i nn. 10 e 25.

- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n. 10 entrano: Abalti, Balbi, Barbieri, Borò, Franzina, Guaiti, Meridio, Sorrentino e Zoppello (presenti 30).

Entrano gli assessori: Pecori e Ruggeri.

Durante l'intervento, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento del Consiglio comunale, della Garante per i Diritti delle persone private della libertà personale, dott.ssa Federica Berti, esce

- e rientra il Presidente del Consiglio comunale Luigi Poletto (nel frattempo assume la presidenza della seduta il consigliere anziano presente Formisano).
- Durante la trattazione dell'oggetto iscritto all'ordine del giorno dei lavori consiliari con il n.25, e prima della votazione dell'ordine del giorno n.1, presentato sullo stesso dal cons. Giacom, escono: il Sindaco Variati, i cons. Abalti, Barbieri, Franzina, Guaiti, Meridio e Sorrentino; entra: Sala (presenti 24).
Durante l'intervento, ai sensi dell'art. 12 del Regolamento del Consiglio comunale, del Presidente di Ipab di Vicenza, Giovanni Battista Rolando, esce e rientra il Presidente del Consiglio comunale Luigi Poletto (nel frattempo assume la presidenza della seduta il consigliere anziano presente Franzina).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.2, presentato sull'oggetto dal cons. Giacom, escono: Nisticò e Sala (presenti 22).
Prima della votazione dell'ordine del giorno n.3, presentato sull'oggetto dal cons. Giacom, esce: Borò, rientrano: Franzina e Nisticò (presenti 23).
Escono gli assessori: Dalla Pozza, Moretti, Pecori e Tosetto.
 - Alle ore 20,15 il Presidente dichiara sciolta la seduta.

OGGETTI TRATTATI

OGGETTO X

P.G.N. 19167

Relazione sull'attività della Garante per i Diritti delle persone private della libertà personale (Ottobre 2011-Dicembre 2012).

Il Presidente dà la parola, ai sensi dell'art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, alla Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Federica Berti, per relazionare sul tema.

(Gli allegati sono agli atti del Comune)

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Zanetti, Cicero, Nisticò e Barbieri.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Replica l'assessore Giuliari.

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

(per la discussione vedasi pagina n. 131)

OGGETTO XXV

P.G.N. 19148

Comunicazione del Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Ente.

Il Presidente dà la parola, ai sensi dell'art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, al Presidente dell'Ente, Giovanni Battista Rolando, per relazionare sul tema.

Il Presidente dà, successivamente, la parola, ai sensi dell'art.12, comma 1, del regolamento del Consiglio comunale, a Gianni Cristofari, componente del Consiglio di amministrazione di I.P.A.B. di Vicenza.

Interviene il Sindaco.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i cons.Appoggi, Giacon, Pigato e Franzina.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Presidente dà, quindi, la parola al cons.Giacon per la presentazione del seguente ordine del giorno n.1, sottoscritto anche dai cons.Formisano, Appoggi e Guarda:

Ordine del giorno n.1 (approvato):

“Premesso che:

- Sono in corso da anni tra IPAB di Vicenza, Comune di Vicenza e Regione Veneto, incontri tra istituzioni al fine di arrivare alla sottoscrizione di un **Accordo di Programma** (Intervento per la Programmazione dei Centri di Servizio residenziali per anziani non autosufficienti e per la qualificazione dei servizi semi-residenziali per anziani non autosufficienti), con l'obiettivo di offrire all'utenza dell'IPAB di Vicenza - tramite l'adeguamento delle sedi storiche dell'Ente e la pianificazione di nuovi Centri Servizi opportunamente collocati nel territorio cittadino - una migliore qualità dei servizi erogati alla popolazione anziana Vicentina.

Che le tappe rilevanti del percorso intrapreso finora sono state:

- **marzo 2010:** l'Azienda Ulss 6 di Vicenza e l'IPAB di Vicenza, congiuntamente, chiedevano al Comune di Vicenza, in qualità di Ente Proponente, di formulare alla Regione Veneto istanza di attivazione dell'iter amministrativo e procedurale per la sottoscrizione di un formale accordo di programma ai sensi dell'art. 32 della L.R. 35/2001;
- **12.03.2010:** il Comune di Vicenza avanzava istanza al Presidente della Giunta Regionale, Giancarlo Galan, per l'avvio dell'iter appena citato, a seguito della quale il Commissario Straordinario Regionale, Tiziano Zenere (nel frattempo nominato al vertice di IPAB di Vicenza dopo il commissariamento del CdA) chiedeva l'autorizzazione regionale a proseguire nel procedimento finalizzato alla sottoscrizione di un Accordo di Programma;
- **22.07.2010:** la Regione Veneto convocava tutti gli enti interessati ad un incontro volto alla definizione del citato Accordo di Programma. In tale incontro, appariva a tutti rilevante

l'attuazione dell'accordo per l'assetto futuro dell'Ente, in particolare per il suo consolidamento patrimoniale ed economico e per la continuità ed il miglioramento della qualità assistenziale e gestionale;

- **18.05.2011:** il Consiglio Comunale di Vicenza approvava un ordine del giorno nel quale, veniva riconosciuta l'importanza strategica dell'Accordo di Programma per il futuro dell'IPAB di Vicenza e impegnava il Sindaco a intervenire affinché si arrivasse in tempi brevi alla ratifica dello stesso;
- **13.09.2011:** la **Giunta Regionale deliberava l'interesse regionale dell'Accordo di Programma in questione** (delibera n.1445);
- **19.04.2012:** **firma dell'accordo** stesso da parte delle tre istituzioni in sede di Commissione VTR (Valutazione Tecnica Regionale);
- **Dicembre 2012:** perviene a IPAB di Vicenza una relazione della direzione ispettiva regionale con quattro censure, una delle quali inerente l'accordo di programma (chiarimenti in merito agli scambi tra IPAB e Comune e mancanza di istruttorie sui beni);
- **15.01.2013:** viene recapitata a IPAB di Vicenza una delibera della giunta regionale con diffida a fornire adeguate informazioni sui quattro punti oggetto di ispezione;
- **28.01.2013:** il Consiglio di Amministrazione dell'IPAB di Vicenza presentava precise e puntuali controdeduzioni fornendo tutte le informazioni e chiarimenti necessari a confutare i punti oggetto della ispettiva regionale in particolare modo sul punto inerente i chiarimenti in merito all'accordo di programma;
- **5.02.2013:** si riuniva la Commissione per la Valutazione Tecnica Regionale per le controdeduzioni all'unica osservazione pervenuta. Nella riunione si sospendeva il giudizio tecnico, pur avendo già pronto un testo che respingeva puntualmente le osservazioni pervenute, motivando che si doveva attendere l'esito finale della valutazione ispettiva in corso su IPAB di Vicenza.

Sentita in data odierna la relazione del Presidente dell'IPAB di Vicenza nella quale con ancora maggior forza e chiarezza è stata spiegata la validità dell'accordo di programma; accordo indispensabile per affrontare e vincere le sfide che la società sempre più anziana del futuro pone alle istituzioni e per dare benessere e dignità agli anziani di oggi e soprattutto di domani.

Per tutto quanto sopra riportato,

il Consiglio Comunale

1. **Esprime** la propria fiducia nelle persone che compongono il Consiglio di Amministrazione dell'IPAB di Vicenza ed esprime il proprio apprezzamento e condivide la relazione del Presidente sull'operato fin qui svolto dal Consiglio di Amministrazione dell'IPAB di Vicenza;
2. **Invita** la Giunta ed il Sindaco ad intraprendere tutte le iniziative istituzionali e politiche al fine di arrivare alla sempre più necessaria ed urgente conclusione dell'iter dell'accordo di programma, onde poter iniziare con celerità la fase dell'applicazione e dell'operatività progettuale e realizzativa dei nuovi centri di servizio residenziali per anziani non autosufficienti e autosufficienti del Comune di Vicenza; iniziando dal primario Centro Servizi sociosanitari alla persona in località Laghetto di Vicenza;
3. **Ritiene** opportuno che il presente ordine del giorno venga trasmesso al Presidente della Giunta Regionale del Veneto e a tutti gli assessori regionali competenti.

F.to Giacon Giampaolo f.to Formisano Federico f.to Marco Appoggi
f.to Daniele Guarda”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.1.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.1, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuti 3 consiglieri (consiglieri presenti 24).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Giacon per la presentazione del seguente ordine del giorno n.2, sottoscritto anche dai cons.Formisano, Guarda e Appoggi:

Ordine del giorno n.2 (approvato):

“Premesso:

- Che in data 01 settembre 2012 è stato attivato il nuovo Centro Servizi Socio Sanitari alla Persona "IPAB Monte Crocetta" di Vicenza, per un totale di 100 posti letto, composto dai reparti per i malati di Alzheimer, i pazienti in ricovero Nais, (nucleo di assistenza sanitaria intermedia) e inoltre il **Nucleo di Ospedale di Comunità**;
- che l'apertura del Nucleo Ospedale di Comunità non è ancora avvenuta per la mancata sottoscrizione dell'accordo con l'ULSS n. 6 di Vicenza per la gestione dello stesso da parte dell'IPAB di Vicenza;
- che in data 30 dicembre 2012 il Presidente dell'IPAB di Vicenza scriveva al nuovo Direttore Generale Ermanno Angonese, della ULSS n. 6, affinché venisse finalmente aperto anche il nuovo Nucleo di Ospedale di Comunità presso il nuovo Centro Servizi Socio Sanitari alla Persona "IPAB Monte Crocetta";

Ricordato che i posti letto dell'Ospedale di Comunità che ogni giorno rimangono vuoti si traducono in una grave perdita economica per l'IPAB di Vicenza e in un aggravio di spesa per la ULSS n. 6 di Vicenza;

Per tutto quanto sopra riportato,

il Consiglio Comunale

invita la Giunta ed il Sindaco ad assumere ogni iniziativa di propria competenza presso la Direzione Generale della ULSS n. 6 di Vicenza affinché venga sottoscritto l'accordo per poter attivare il Nucleo di Ospedale di Comunità presente all'interno del Centro Servizi Socio Sanitari alla Persona "IPAB Monte Crocetta", affidandone la gestione all'IPAB stessa.

F.to Giacon Giampaolo f.to Formisano Federico f.to Daniele Guarda
f.to Marco Appoggi”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.2.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.2, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 20 voti favorevoli, 1 voto contrario ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 22).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

Il Presidente dà la parola al cons.Giacon per la presentazione del seguente ordine del giorno n.3, sottoscritto anche dai cons.Formisano, Appoggi e Guarda:

Ordine del giorno n.3 (approvato):

“Premesso che:

- E' un momento di grande difficoltà per le famiglie degli anziani non autosufficienti, sono sempre di più quelle che non riescono a sostenere i costi delle rette nelle Case di Riposo per i loro cari;
- Di contro si assiste alla decisione di bloccare oramai già da 4 anni, la quota di rilievo sanitario che compete alla Regione Veneto;
- La stessa che avrebbe il compito di mantenere l'equilibrio delle rette al 50% a carico degli ospiti e al 50% a carico della Regione.

Per tutto quanto sopra riportato,

il Consiglio Comunale

1. **Invita** la Giunta ed il Sindaco ad intraprendere tutte le iniziative istituzionali e politiche affinché la Regione Veneto adegui le quote di rilievo sanitario al tasso di inflazione Istat (FOI famiglie operai e impiegati), ferme da 4 anni.

F.to Giacon Giampaolo f.to Formisano Federico f.to Marco Appoggi
f.to Daniele Guarda”

Il Presidente pone in votazione il soprascritto ordine del giorno n.3.

Aperta la fase delle dichiarazioni di voto, e nessun consigliere intervenendo, l'ordine del giorno n.3, già posto ai voti, viene approvato, con votazione in forma palese a mezzo di procedimento elettronico, avendo riportato 22 voti favorevoli ed essendosi astenuto 1 consigliere (consiglieri presenti 23).

Il Presidente proclama l'esito della votazione.

Il risultato della votazione è stato accertato con l'assistenza degli scrutatori nominati.

(per la discussione vedasi pagina n. 144)

PROCESSO VERBALE

- **PRESIDENTE:** Siamo 16 presenti, non è stato raggiunto il numero regale. Faremo il secondo appello alle ore 17.00.

C'è una domanda di attualità, la n. 3, presentata dalla consigliera Cinzia Bottene. Risponde l'assessore Dalla Pozza.

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Oggetto: scarico abusivo in Bacchiglione

La sottoscritta consigliera Cinzia Bottene

Premesso che

Il quotidiano locale in data 5 marzo ha pubblicato a pagina 18 un articolo nel quale si dava conto del fatto che il giorno precedente (4 marzo) i primi soldati americani si erano installati nelle due prime palazzine pronte e già inaugurate.

Considerato che

La Direzione del Genio Civile di Vicenza, in data 30 giugno 2009, accordò ai committenti della nuova base militare Usa al Dal Molin una "concessione idraulica per il mantenimento di un manufatto di scarico di acque meteoriche in sx F. Bacchiglione in Comune di Vicenza",

Considerato inoltre che

Solo grazie alla vigilanza e alle denunce presentate sia dal nostro gruppo consiliare che dal movimento "NODalMolin", è stata evidenziata l'irregolarità dello scarico poi realizzato, con lo stravolgimento delle prescrizioni della Giunta Regione Veneto per la salvaguardia ambientale del sito europeo "Natura 2000". (allegato 1)

Precisato che

Dall'esame della documentazione da noi acquisita a seguito di accesso agli atti amministrativi presso il Genio Civile di Vicenza, risulta che il Genio stesso tiene a specificare di aver rilasciato una mera concessione idraulica, per di più a termine, e comunque revocabile in qualsiasi momento, rimandando esplicitamente al Comune di Vicenza "gli ulteriori provvedimenti autorizzativi necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento" (all. 2, pag. 1)

Nell'atto istruttorio della concessione (all. 3, pag. 2) il Genio Civile avverte: "ferma restando l'obbligatorietà da parte dell'ente titolato al rilascio del permesso a costruire o D.I.A. della verifica della valutazione di incidenza ambientale connessa alla presenza del contiguo Sito di Importanza Comunitaria".

Tenuto conto che

Il Disciplinare n. 407 del 18/6/2009 della Regione Veneto riconosce "che le superfici in concessione sono di proprietà del Demanio Pubblico, ramo idrico, di competenza regionale" (all. 4, pag. 2)

SI CHIEDE

all'Amministrazione comunale di Vicenza

- 1) Quali atti autorizzativi di sua competenza siano stati rilasciati in relazione all'intervento edilizio eseguito all'esterno del perimetro dell'area assegnata alla nuova base militare Usa, su suolo pubblico del demanio civile, in area di tutela ambientale "SIC".
- 2) Copia di tutta la eventuale documentazione autorizzativa.

Vicenza, lì 6/3/2013

Cinzia Bottene”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- DALLA POZZA: Consigliera, è solo prerogativa del Presidente accettare la sua come domanda di attualità o meno. Nell'articolo di stampa che lei riporta, nulla dello scarico era detto.

Non voglio iniziare una schermaglia procedurale, anche perché non è di mia competenza. Per quanto riguarda lo scarico a cui lei fa riferimento e alla documentazione che lei chiede, per quanto riguarda quest'ultima chiaramente tutta la documentazione disponibile presso il settore Ambiente le sarà fornita in copia con questa interrogazione. Per quanto riguarda gli autorizzativi degli interventi edilizi eseguiti esternamente alla base militare denominata Del Din, in particolare quelli relativi allo scarico nel fiume Bacchiglione delle acque meteoriche interne al sito, gli atti autorizzativi sono di competenza regionale, con Decreto della Regione Veneto n. 109 del 30 giugno 2009, “Concessione idraulica per il mantenimento di un manufatto di scarico di acque meteoriche in sinistra fiume Bacchiglione, in Comune di Vicenza”.

Agli atti del Comune sono depositate, oltre alle autorizzazioni già in suo possesso, che lei ha allegato alla domanda di attualità, le seguenti altre note: un avvio di procedimento della Provincia di Vicenza, datata 17 luglio 2012; una nota del Sindaco di Vicenza, con espresse le osservazioni all'avvio del procedimento provinciale, atto del 24 luglio 2012; una comunicazione della Provincia di Vicenza a seguito dell'avvio di procedimento del 3 settembre 2012; e una nota della Regione Veneto, ufficio VINCA, del 9 ottobre 2012, con la quale si evidenzia che quanto emerge dalle planimetrie è, al momento, in contrasto con le disposizioni di cui alla prescrizione n. 10 di cui all'allegato A della DGR n. 4231 del 18.12.2007, che approva le risultanze dello studio per la valutazione di incidenza dell'intervento in oggetto.

Sostanzialmente, a fronte del fatto che esiste una prescrizione da parte dell'ufficio VINCA, contenuta nell'atto del dicembre 2007, esiste un decreto della Regione Veneto, credo dell'ufficio del Genio Civile, del 2009, e questa nota della Regione Veneto del 9 ottobre, in cui si fa riferimento alla difformità, anzi al contrasto, più che alla difformità, con le disposizioni contenute nell'atto del 2007.

La competenza a rilasciare le autorizzazioni non è comunale, quindi nessun atto autorizzativo è mai stato rilasciato dall'Amministrazione comunale di Vicenza in merito agli scarichi delle meteoriche della base Del Din.

Per quanto riguarda la documentazione autorizzativa cosiddetta, che autorizzativa non è, è soltanto una documentazione di cui siamo stati messi a conoscenza, le verrà allegata con la risposta scritta alla domanda di attualità pervenuta. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie assessore, prego consigliera Bottene.

- BOTTENE: Grazie. Intanto le spiego il nesso, siccome c'è ed è preciso. Questa è una storia iniziata da un esposto presentato circa due anni fa. Poi c'è stata una richiesta presentata alla

Polizia Municipale, di cui lei è bene a conoscenza, nel novembre 2011, chiedendo che la Polizia uscisse a constatare l'abuso.

Quando poi io ho parlato con il comandante Rosini, egli mi disse che non si poteva parlare di abuso, perché essendo il cantiere ancora tale l'abuso sarebbe scattato nel momento in cui la base fosse entrata effettivamente nelle sue funzioni reali.

Quell'articolo richiama il fatto che due palazzine sono state inaugurate, sono arrivati i soldati per essere alloggiati in quelle due palazzine. Il che significa che la base sta entrando a regime, funziona, non è più un cantiere. Questo era il nesso.

Per quanto riguarda il resto, devo dire ancora una volta che qui in fondo non si sente nulla, io non riesco a ribatterle sulle singole date che mi ha fornito o sui documenti, perché ho sentito praticamente il 10% di quello che ha detto.

Mi sembra di aver capito che la competenza non è comunale ma regionale e che ci sono dei documenti, mi pare del 2009, che hanno autorizzato lo scarico in difformità da quanto previsto dalla VINCA. Sul fatto che la Regione ci metta una pezza, credo siamo abituati, perché nella questione Dal Molin la Regione non si è mai comportata da ente terzo, ma da ente affiancato e colluso con gli americani, a favore della costruzione della base, cosa peraltro fatta anche dallo Stato.

Conosciamo tutti quel famoso documento in cui si è dichiarata l'opera di interesse nazionale, che è stato prodotto a posteriori, retrodatandolo. Non è nulla di diverso dal modus operandi di tutta la vicenda.

Quando è stata fatta la VINCA, sono state date delle prescrizioni di minima. Il fatto che non si sia voluto, da parte della Regione e anche da parte del Comune, far rispettare... avreste potuto farvi sentire con la Regione!

Quello scarico scarica in un punto del fiume che danneggia il corso del Bacchiglione. Siccome è esterno alla base credo che, come volete avere voce in capitolo sulla Pluto, che addirittura interessa un territorio extracomunale, tanto più avreste dovuto far presente, non imporre, perché se non è competenza vostra non potevate, ma far presenti quali erano le vostre ragioni.

Per cortesia, voglio copia di tutte la documentazione...

(interruzione)

...vorrei, sì. Avevo premesso "per cortesia", la forma è rispettata. Per cortesia, vorrei copia di tutta la documentazione, compresa la risposta che lei mi ha dato verbalmente.

- PRESIDENTE: È un diritto dei consiglieri avere copia della documentazione, chiedendo, con le dovute forme, ma è un diritto dei consiglieri.

- **PRESIDENTE:** Le domande di attualità rubricate al n. 1 e al n. 2 sono state presentate dal consigliere Francesco Rucco, il quale mi ha mandato un sms oggi, mi dice che è malato e dunque è assente giustificato. Ai sensi del regolamento in vigore sono domande di attualità che vanno a decadere. Spetterà al collega Rucco, eventualmente, ripresentarle come interrogazione.

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Vicenza, 28 Febbraio 2013

Piazza di Bertesina, messa in sicurezza lavatoi e strade.

Nelle settimane scorse è stato approvato il primo Piano degli Interventi per la nostra Città.

Tra gli argomenti in discussione negli uffici dell'Urbanistica giace l'accordo con i Privati perché il Comune possa acquisire l'area attigua alla Chiesa di Bertesina per farne una piazza con un parco giochi per le numerose famiglie che abitano in questa storica frazione cittadina.

Nel contempo Bertesina, dopo l'intervento di manutenzione straordinaria su Strada della Paglia, avviato dall'Amministrazione Hüllweck e terminato con l'attuale Amministrazione, necessita di alcuni interventi tra cui:

- 1) la messa in sicurezza delle strade percorse a velocità troppo elevate dagli automobilisti;
- 2) la messa in sicurezza, mediante il recupero, dei vecchi lavatoi.

Ciò precisato, il sottoscritto consigliere comunale formula al Sindaco ed alla Giunta Comunale le seguenti domande;

- 1) a che punto è l'accordo tra privati e Amministrazione Comunale per la realizzazione della nuova Piazza di Bertesina?
- 2) quali interventi sono previsti per la messa in sicurezza delle strade a Bertesina?
- 3) Quali interventi sono previsti per la messa in sicurezza dei lavatoi di Bertesina?

È gradita anche risposta scritta.

Distinti saluti.

Il consigliere comunale
Francesco Rucco
f.to Rucco”

“DOMANDA D’ATTUALITÀ

Vicenza, 5 Marzo 2013

La nuova fiera di Vicenza.

LA NUOVA FIERA DI VICENZA È GIÀ DA RECORD

Posata l'ultima capriata, di spettacolare grandezza.

È la copertura in legno ari unica campata più ampia d'Italia a tra le prime in Europa.

Nelle settimane scorse è stata ampiamente data notizia dalla stampa locale del proseguo dei lavori per la nuova fiera di Vicenza, con conferenza stampa del Presidente Ditti e del Sindaco Variati.

Volendo fere un passo indietro voglio ricordare che tale progetto e i relativi lavori sono stati voluti ed approvati dalla società Immobiliare Fiera, guidata dall'allora Presidente avv. Andrea Pellizzari.

Rallegrandoci per lo sviluppo fieristico voluto fortemente dalla passata Amministrazione, la cosa che lascia perplessi è come l'attuale Amministrazione Comunale targata Variati voglia beneficiare del lavoro altrui per meri scopi elettorali, dimenticando le mancanze della Giunta in termini di infrastrutture in zona Industriale a Vicenza.

È sufficiente fare un breve giro per le strade della Zona Industriale (per es. Viale della Scienza) per poter verificare lo stato disastroso del manto stradale, che deturpa l'Immagine della nuova fiera a livello internazionale, dato che trattasi di un polo di attrazione oramai mondiale.

Per non parlare delle ore notturne che trasformano l'area industriale, ad in particolare quella adiacente alla fiera, in un bordello a cielo aperto.

Ciò precisato, il sottoscritto consigliere comunale formula al Sindaco ed alla Giunta Comunale le seguenti domande:

- 1) Quali interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria intende adottare questa Giunta in zona industriale?
- 2) quali interventi sono previsti per contrastare il fenomeno dilagante della prostituzione in zona industriale?

È gradita anche risposta scritta.

Distinti saluti.

Il consigliere comunale
Francesco Rucco
f.to Rucco”

- **PRESIDENTE:** Ci sono degli assessori che hanno interrogazioni a cui rispondere? La consigliera Bastianello però non c'è, vediamo se arriva dopo.

Interrogazione n.99 (ex n.246/2011), di Abalti e Meridio, vedo Abalti, in merito alla presenza nei parcheggi dei supermercati cittadini di extracomunitari. Risponde l'assessore Dalla Pozza, prego.

“INTERROGAZIONE

PREMESSO CHE:

- Da molto tempo si verifica che nei parcheggi dei supermercati cittadini stazionino extracomunitari che si improvvisano parcheggiatori o aiutanti, a volte anche solo per riportare il carrello chiedendo di trattenere la moneta;
- spesso questo "servizio" viene praticato con insolenza o addirittura con prepotenza soprattutto nei confronti di persone anziane o signore sole o con bambini;
- non abbiamo notizie di verifiche e controlli svolti dalla Polizia Locale in questo ambito;

TUTTO CIO' PREMESSO SI CHIEDE:

- Se l'Amministrazione ha presente il problema;
- di intensificare i controlli degli abusivi nei parcheggi della città e nelle aree di sosta dei supermercati;
- di sanzionare con provvedimenti esemplari chi si comporta nel modo suddetto;
- di individuare, anche con accordi tra Comune e supermercati, misure di tutela per l'utenza, specialmente anziani, donne e bambini.

Distinti saluti,

Vicenza, 21 ottobre 2011

I consiglieri comunali del PdL
Arrigo Abalti
Gerardo Meridio
Francesco Rucco
Maurizio Franzina
Valerio Sorrentino
Marco Zocca
Lucio Zoppello”

- **DALLA POZZA:** Egregio consigliere, in merito all'interrogazione che lei e gli altri consiglieri avete firmato, sulla presenza nei parcheggi dei supermercati di questuanti e affini, devo innanzitutto premettere che nella stragrande maggioranza dei casi le aree entro le quali si verificano questi episodi sono normalmente aree private all'interno delle quali non è possibile intervenire dal punto di vista amministrativo. Ovviamente *nulla quaestio* per quanto riguarda i profili di illiceità penale dei comportamenti che vengono, eventualmente, compiuti.

Gli unici autorizzati, eventualmente, a intervenire in queste aree, potrebbero essere gli addetti alla vigilanza privata, qualora ve ne fossero, in particolare dei supermercati, che hanno anche la facoltà di accompagnarli all'uscita delle aree private. Nel caso in cui non lo facessero si configura un'ipotesi di reato sulla quale c'è la possibilità di intervento.

Devo anche dirle, tuttavia, che al di là della sgradevolezza di alcuni episodi che si sono verificati, mi riferisco sicuramente a quello che ha originato questa interrogazione, che ha coinvolto il consigliere Meridio, tutte le volte in cui siamo stati chiamati, almeno per quanto riguarda la Polizia locale, io non ho competenza sulle altre Forze dell'ordine, credo questo sia abbastanza noto, la Polizia locale è sempre intervenuta, non ha mai rifiutato un intervento.

C'è da sottolineare però che, al di là forse dell'episodio che ha coinvolto il consigliere, che peraltro credo quella volta si sia rivolto alle Forze dell'ordine, non so se alla Questura o ai Carabinieri, al Comando non sono pervenute segnalazioni in merito. Se si eccettua il caso di un centro commerciale che ha lamentato la presenza di nomadi all'interno dei propri parcheggi e al quale abbiamo chiarito che per le aree aperte ad uso pubblico c'era la possibilità di richiedere l'intervento della Polizia locale. In parte poi quest'attività ha provveduto mediante la posizione di sbarre di limitazione d'altezza e quindi ha impedito sostanzialmente l'arrivo di furgoni o di camper nelle aree adibite a parcheggio.

Anche qui, come in altri casi, ci troviamo in situazioni borderline, in cui risulta estremamente complesso intervenire perché mancano gli strumenti normativi, ma soprattutto manca la possibilità di intervenire se non arrivano segnalazioni in merito, cosa che finora, statisticamente, non ha avuto alcun tipo di rilevanza.

- PRESIDENTE: Grazie, assessore. Prego consigliere Abalti per la replica.

- ABALTI: Non sono molto soddisfatto della risposta, assessore, non per il solito gioco delle parti, ma semplicemente per il fatto che, di fronte a un problema, la risposta dell'Amministrazione è: "Non è competenza mia, non arrivano segnalazioni. È una cosa che riguarda altri".

Qualunque cosa accada all'interno del Comune di Vicenza, all'interno della città, riguarda l'Amministrazione comunale e chi la governa, anche se non ci sono gli strumenti specifici. Capisco che siano aree private eccetera, ma il problema c'è.

Questa è un'interrogazione ben datata, a dimostrazione del fatto che non eravamo solo noi quelli che rispondevano tardi alle interrogazioni. Può notare anche lei che succede anche nelle Amministrazioni di centro-sinistra. Evidentemente non è un problema di destra o di sinistra, i problemi sono altri.

Ricordo il consigliere di opposizione Dalla Pozza che aspramente rimproverava anche il sottoscritto di rispondere tardi alle amministrazioni. Glielo ricordo per equità.

All'assessore Dalla Pozza, che risponde con grande ritardo a un'interrogazione ormai di qualche anno fa, rispondo: siamo a fine mandato, quindi credo che i tempi per inventarsi degli strumenti per risolvere il problema, o quantomeno per dare un segnale di presenza significativo, non ci siano. Nel caso in cui lei tornasse da quelle parti al prossimo mandato, lei o chi per lei, si ricordi di questo problema che permane.

È un problema che soprattutto tocca figure come anziani, mamme, donne, che spesso vengono importunate da questi soggetti.

Rispetto a questo credo che qualunque amministrazione dovrebbe fare qualcosa. Il che cosa è compito di chi governa la città.

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n.158, consiglieri Zoppello, Zocca, Meridio, Rucco. Non c'è nessuno, risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

IL PICNIC DEL PD NELL'OASI DELLA VALLETTA DEL SILENZIO, I PRIVILEGI DI UN PARTITO E I DOVERI DEGLI ALTRI CITTADINI

I sottoscritti consiglieri comunali de "IL POPOLO DELLA LIBERTA",

PREMESSO

- che il Circolo della Riviera Berica del PARTITO DEMOCRATICO di Vicenza ha organizzato per domenica scorsa 20 maggio un "PIC-NIC NELL'OASI DELLA VALLETTA DEL SILENZIO" (vedi volantino allegato);
- che, come segnalato da un residente, effettivamente domenica 20 il pic-nic si è regolarmente svolto all'interno dell'oasi con l'utilizzo di panche, tavolini e di fornelli a gas;
- che altresì fra gli organizzatori figura il consigliere comunale Mariano DOCIMO e la manifestazione ha visto la partecipazione anche dell'Assessore all'ambiente, al verde urbano ed alla sicurezza Antonio Marco DALLA POZZA, entrambi del PD;

RICORDATO

- che per ovvi motivi tali tipi di manifestazioni sono vietate all'interno delle oasi didattico» naturalistiche, come tra l'altro chiaramente prescritto nel regolamento comportamentale comunale ben esposto all'entrata dell'oasi;

CONSIDERATO

- che altresì dei semplici cittadini per molto meno in un parco pubblico, non in un'oasi naturalistica, sono stati redarguiti e "umiliati" con la richiesta delle loro generalità da parte di agenti della polizia municipale come risulta dalla lettera al Direttore pubblicata su "Il Giornale di Vicenza" del 14 marzo u.s. che si allega;

TUTTO CIO' PREMESSO CHIEDONO DI CONOSCERE

da Codesta Amministrazione:

1. se il Sindaco non ritenga censurabile l'improprio utilizzo dell'oasi naturalistica su descritto per uria manifestazione di partito e per di più in maniera assolutamente discriminante rispetto al trattamento usato nei confronti di altri semplici cittadini;'
2. come giustifica il Sindaco la concessione da parte dell'Assessore PECORI l'utilizzo di tale delicato ambito per una manifestazione dal contenuti chiaramente incompatibili.

I sottoscritti interroganti, oltre alla risposta in aula, chiedano anche la risposta scritta.

Vicenza, 28 maggio 2012

I consiglieri richiedenti
Lucio Zoppello f.to Lucio Zoppello
Marco Zocca f.to M. Zocca
Gerardo Meridio f.to G. Meridio
Francesco Rucco f.to F. Rucco”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- PRESIDENTE: Interrogazione n.117, Rucco e Sorrentino, risposta scritta. In realtà Rucco si è giustificato, la lasciamo iscritta.

Interpellanza n.118 (ex n.165/2012), di Serafin in merito all'opportunità di vietare a mezzi eccessivamente pesanti l'accesso a piazza Biade, considerate le sue caratteristiche strutturali.

“INTERPELLANZA

OGGETTO: SICUREZZA PIAZZA BIADE

Il recente grave sinistro occorso in piazza Biade con la caduta di una persona sul selciato di contrà Catena a seguito del cedimento della ringhiera in ferro ha fatto emergere la necessità della messa in sicurezza della recinzione della piazza.

Non è tuttavia emersa un'altra considerevole lacuna che grava sulla sicurezza di piazza Biade derivante dal fatto che essa costituisce non un pavimento qualsiasi, come nel caso ad esempio di piazza dei Signori, bensì la parte superiore del sottostante salone Pasubio che in passato è stato dedicato a luogo di assemblee e che ora ospita l'archivio comunale. Piazza Biade ospita in continuazione mercati infrasettimanali e manifestazioni nel fine settimana. È ben noto all'Amministrazione che, particolarmente in occasione di queste ultime, sul selciato vengono eretti talvolta enormi tendoni che richiedono per le operazioni di scarico e carico la presenza di pesanti automezzi tra i quali si sono visti addirittura autotreni del peso di qualche decina di tonnellate.

Orbene: sulla piazza non risulta presente alcun segnale che avvisi gli autisti di questi mezzi:

- a) che stanno transitando sul "tetto" di una struttura e non su di una qualsiasi pavimentazione;
- b) del peso massimo degli autocarri e il carico massimo concentrato su ciascuna ruota.

Occorre infatti ricordare che il salone sottostante, proprio per la sua destinazione di luogo di assemblee è stato concepito con luci orizzontali di considerevoli dimensioni. Tali campate molto grandi possono costituire un rischio di cedimento della struttura portante nel caso di sovraccarico determinato dalla presenza di autotreni sulla piazza soprastante.

Con la presente interpellanza il sottoscritto consigliere chiede che l'Amministrazione di provvedere con urgenza all'installazione della indispensabile segnaletica che prescriva i limiti all'accesso su piazza Biade che risultano dalle prove di carico e dai progetti costruttivi della stessa o, in loro assenza, da nuovi calcoli che dovranno essere fatti nei tempi più solleciti, vietando nel frattempo l'accesso ai mezzi ritenuti più a rischio.

Vicenza, 5 gennaio 2012

avv. Pio Serafin
f.to Pio Serafin”

- TOSETTO: È una domanda un po' vecchiotta, d'altra parte me ne arrivano a decine alla settimana, è difficile rispondere a tutte, perché abbiamo poco tempo in Consiglio.

La questione che lei mi poneva in questa interpellanza è peraltro giusta, cioè di limitare la portata e il peso dei mezzi in piazza Biade, perché sotto abbiamo l'archivio comunale, c'è un'antica sala. Ricordo che da piccolo, tanti anni fa, c'era la Standa.

È stata fatta un'ordinanza. L'ordinanza è riportata nella segnaletica che indica questa come una zona pedonale, in pratica è quasi di fronte al bar. È riportato che c'è un limite di tonnellaggio. Effettivamente, quando lei ha posto la questione, lì sostavano mezzi pesantissimi. È stata segnalata, c'è un'ordinanza fatta dall'ufficio Mobilità che limita il tonnellaggio.

Tutte le attività che vengono fatte durante il mercato settimanale e i mezzi che transitano durante il mercato settimanale sono verificati, quella è una cosa che può andare bene, anche se

siamo nei limiti. Io mi sono anche recato sotto per vedere se ci fossero fessurazioni, eventuali segnali di pericolo, non mi sembra di averne visti.

Ho dato anche mandato agli ingegneri preposti alla sicurezza di incaricare, eventualmente, qualche ingegnere per una verifica di portata, in modo che la questione sia costantemente monitorata.

Questo è ciò che le posso dire rispetto alla sua interpellanza. La ringrazio per la segnalazione che ha fatto e che indubbiamente ha messo in moto una serie di verifiche.

- PRESIDENTE: Consigliere Serafin per la replica.

- SERAFIN: Va bene. Il problema che ho sollevato riguarda per l'appunto la segnaletica. Secondo me intanto dovrebbe essere collocata nella direzione della provenienza degli automezzi. In quel caso la segnaletica si trova sopra gli scalini, è evidente che un automezzo non arriva da quella direzione.

Oltre a questo, manca l'indicazione che quella piazza è la copertura di una superficie sottostante. Secondo me questo dovrebbe essere l'avviso segnaletico che dovrebbe essere dato all'utente della strada, ovvero che sappia che sta entrando in un'area che costituisce la copertura di un salone sottostante.

Lei sa, perché l'abbiamo visto assieme, che in passato questo è accaduto addirittura con la presenza di Tir, mezzi che pesano anche decine di tonnellate e che, provenendo da Santa Barbara, dal corso, non trovano una segnaletica idonea.

Questo era ciò che avevo segnalato, per un fatto che era stato segnalato all'epoca in cui vi era stato il cedimento della ringhiera, della balaustra, che aveva portato alla caduta di una persona. Contestualmente, dicevo di stare attenti, sarebbe opportuno segnalare agli utenti che c'è questa specificità. Piazza dei Signori poggia sul terreno, piazza Biade poggia sul vuoto.

Grazie comunque per la risposta.

- **PRESIDENTE:** Interpellanza n.127 (ex n.187/2012) del consigliere Balzi riguarda il pericolo esistente per i pedoni che transitano lungo il marciapiede presso il Teatro comunale. Il consigliere Balzi non c'è, risposta scritta.

“INTERPELLANZA

Vicenza, 17 febbraio 2012

PERICOLO PER I PEDONI, I BAMBINI E PER I SOGGETTI DEBOLI NEI PRESSI DEL TEATRO COMUNALE DI VICENZA

Lo scrivente Consigliere comunale, Luca Balzi:

Premesso che da alcuni giorni diversi cittadini che transitano a piedi nei pressi del Teatro Comunale di Vicenza hanno sottoposto a codesto consigliere una problematica molto sentita dai cittadini contribuenti.

Tenuto conto che nelle vicinanze del Teatro transitano a piedi centinaia di persone tutti i giorni, che diventano alcune centinaia nei giorni festivi (domeniche e feste comandate).

Considerato che la direttrice Teatro - Centro di Vicenza è un percorso che viene utilizzato da numerosissimi cittadini residenti nell'ex piano Montecatini (quartiere dietro sede centrale Bpvi) nei quartieri di Santa Bertilla e San Giuseppe (Mercato Nuovo).

Verificato con sopralluogo in loco che insistono due pericoli entrambi inaccettabili per una città che vuole dirsi sicura.

Tenuto conto che non è presente un parapetto tra il marciapiede lato viale Mazzini e l'accesso alla sala principale e al ridotto del Teatro. Con il rischio che uno di questi giorni un bambino salga sul muretto e faccia un volo di almeno tre metri. Per poi andare a cercare le responsabilità come in Piazza Biade a fattaccio avvenuto. E magari a bambino deceduto. Non sempre finisce tutto abbastanza bene come al cittadino caduto dal parapetto di Piazza Biade.

Tenuto altresì conto che sia le grate segnalate sempre sul marciapiede lato viale Mazzini e lo scolo dell'acqua vicino all'ingresso del ridotto (livello inferiore) sono vecchie deteriorate e hanno ceduto strutturalmente.

Accertate le numerose cadute di anziani e non solo, più volte segnalate al settore lavori pubblici del comune di Vicenza che hanno prodotto due miseri segnali stradali dopo mesi di segnalazioni cadute nel vuoto dell'assessorato.

Tutto ciò premesso,

CHIEDE DI CONOSCERE

1. Se l'amministrazione ritiene di risolvere quanto prima i problemi sopra citati o se come di recente affermato dal consigliere delegato alla mobilità Claudio Cicero (collega di maggioranza) attendiamo le calende greche all'assessorato ai lavori pubblici;
2. Se ritiene di inserire nel prossimo piano triennale lavori pubblici 2012/2013/2014 allegato al bilancio di previsione 2012. **COME PRIORITÀ PER IL 2012** (anno in corso) la

- realizzazione in sinergia con la Fondazione Teatro di Vicenza di un parapetto "salva-bambini" sul muretto lato viale Mazzini;
3. Se ritiene che dopo le positive 16 assemblee nei quartieri dal titolo "TANTI QUARTIERI UNA CITTÀ" sia arrivato il tempo di passare dalle parole ai fatti concreti;
 4. Se ritiene che sia arrivato il tempo di declinare in un'ottica civica il verbo fare al presente e non al futuro (faremo!!!!) PRIMA di piangere un bambino morto!!!

Luca Balzi - consigliere comunale ind. PD
f.to Luca Balzi"

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n.150 del consigliere Sorrentino, in merito alla mancata riparazione della fontanella pubblica di via Cipro. Il consigliere Sorrentino non c'è, risposta scritta.

“INTERROGAZIONE

La fontanella ritratta nella foto si trova in via Cipro, lungo la pista ciclabile delle Riviera Berica.

Essa è l'unica nell' assoluta pista, dal momento che il Sindaco, come dichiarato anche nella discussione sull'ultimo Bilancio, ritiene che non ne servano altre, malgrado ciò sia nei desideri dei numerosi cittadini che vi passeggiano o vi corrono.

Da qualche mese la fontanella è desolatamente fuori uso.

Ho provato, qualificandomi, a sollecitare la riparazione.

Ho interpellato prima AIM Acque, che ha subito rifiutato l'intervento, perché “non di competenza”.

Mi sono allora rivolto ad AIM Valore Città, ottenendo però il medesimo rifiuto, in quanto la fonte “non è all'interno di un parco, ma sulla pubblica via”.

Ho chiesto in entrambe le conversazioni: “Ed allora ? Cosa si fa? La fontana rimane così?”.

Risposta imbarazzata: “Non sappiamo cosa dire”.

Ergo, se ne deduce che la fontanella rimarrà, anche durante la calda estate incipiente, così com'è, mero ornamento simbolico dei tempi che furono.

Aldilà dell'inefficienza amministrativa che l'episodio palesa, mi sorge un dubbio.

Tempo fa i giornali diedero notizia che con la crisi economica anche **molti Vicentini erano costretti ad utilizzare la buona acqua delle fontanelle, per risparmiare qualche euro.**

Mi chiedo allora:

La mancata riparazione è quindi frutto, anziché di negligenza e noncuranza, dell'ennesima vessazione di un'insensibile Amministrazione?

Ciò premesso
SI CHIEDE

Per quale motivo, a distanza di mesi, non si sia ancora provveduto alla riparazione della fontanella pubblica di via Cipro.

Valerio Sorrentino
F.to Valerio Sorrentino”

(gli allegati sono depositati agli atti del Comune)

- PRESIDENTE: Facciamo una sospensione di cinque minuti, dopodiché sarà eseguito l'appello.

(sospensione)

APPELLO

- PRESIDENTE: Ventuno presenti. Ringraziamo tutti i consiglieri, di maggioranza e di opposizione. Non ringraziamo i consiglieri che non si sono presentati. Nominiamo gli scrutatori: consiglieri Baccarin, Nisticò, Bottene.

Il Sindaco ha un'interrogazione, l'interpellanza n.239, del consigliere Guarda, in merito alla mancata indicazione di attraversamento pedonale in corrispondenza del civico n. 246 della strada Postumia. Prego, signor Sindaco.

“INTERPELLANZA

INDICAZIONE DI ATTRAVERSAMENTO PEDONALE MANCANTE

Premesso che

- Presso il civico n. 246 di strada Postumia, nei pressi della chiesa di Ospedaletto, insiste un attraversamento pedonale al quale manca le tabelle di indicazione di attraversamento, di solito posizionate immediatamente prima dello stesso attraversamento in entrambi le direzioni;
- la mancanza di segnalazione è causa di pericolo per i pedoni dato che in quel tratto le auto sfrecciano ad alta velocità.

CON LA PRESENTE INTERROGAZIONE/INTERPELLANZA SI CHIEDE all'Assessore Competente

di provvedere alla posa di segnaletica verticale di preavviso di attraversamento se pedonale nei pressi dell'esistente attraversamento pedonale in corrispondenza del civico n. 246 di strada Postumia, a pochi metri dalla chiesa di Ospedaletto.

Con la preghiera di ricevere risposta in Aula Consiliare ed in forma scritta, porgo distinti saluti.

Vicenza, 26 febbraio 2013

Il consigliere comunale
Daniele Guarda
f.to Daniele Guarda”

- VARIATI: Signor consigliere, lei ci ha chiesto di provvedere alla posa di una segnaletica verticale di preavviso di attraversamento pedonale nei pressi dell'esistente attraversamento pedonale sul civico n. 246 di strada Postumia, a pochi metri dalla chiesa di Ospedaletto.

La ringraziamo per questa segnalazione, perché obiettivamente è così, è privo di questa segnaletica. Sarà dunque cura del settore mobilità e trasporti intervenire per integrare opportunamente la segnaletica, grazie.

- PRESIDENTE: Consigliere Guarda.

- GUARDA: Ringrazio il Sindaco per la risposta. Questa è un'interrogazione abbastanza specifica, per il caso particolare della frazione di Ospedaletto, ma vuole anche essere un

monito, un modo per controllare la messa a norma degli attraversamenti pedonali di tutta la città, molto spesso privi di questi sistemi di segnalazione obbligatori per il Codice della strada.

Ringrazio il Sindaco per aver risolto in tempo molto rapido questo problema che esiste vicino alla chiesa di Ospedaletto, dove ci sono anche problemi di velocità di transito dei mezzi. Mi auguro che sia anche un monito perché queste situazioni possano essere controllate dai tecnici comunali per la città. Purtroppo quello di Ospedaletto non è un caso isolato. A volte la mancanza di un segnale può portare anche a spiacevoli conseguenze, anche legali nei confronti dell'amministrazione, che possono dare risultati negativi per l'amministrazione stessa. Grazie Sindaco.

- **PRESIDENTE:** L'interrogazione n.131 (ex n.196/2012) del consigliere Guaiti in merito agli alloggi sfitti di proprietà comunale. Non c'è il consigliere Guaiti. Assessore Giuliani, l'interrogazione n.131 ha risposta scritta, perché non c'è il consigliere.

“INTERROGAZIONE

Sfratti:

emergenza abitativa e alloggi di proprietà comunale vuoti.

Ma perché questi alloggi non possano essere assegnati a famiglie in lista di attesa e/o ai numerosi sfrattati?

Premesso che:

- ◆ per ottenere assegnazione di un alloggio popolare esiste una lista d'attesa composta da centinaia e centinaia di persone;
- ◆ di fronte a questa tragica situazione il Comune riesce ad assegnare all'incirca 80 appartamenti l'anno;
- ◆ da notizie diffuse in un volantino del movimento degli sfrattati SUNIA, sembrerebbe che a Vicenza ci siano molti alloggi popolari di proprietà del comune di Vicenza in buone condizioni, non occupati, in varie zone della città;
- ◆ se ciò dovesse corrispondere al vero sarebbe scandaloso che le case popolari restino vuote di fronte ad una richiesta di necessità abitativa che è costantemente elevata in città;
- ◆ la drammatica situazione economica e occupazionale provocherà un aumento delle richieste di edilizia popolare.

Tutto ciò premesso, quanto fin qui elencato vuole essere un incentivo affinché gli Organi competenti mettano in atto, prima possibile, le strategie necessarie per l'assegnazione degli alloggi sfitti e disponibili alle famiglie in lista di attesa e/o agli sfrattati che hanno l'esigenza e la necessità di avere quanto prima una casa.

A tal fine, il sottoscritto consigliere comunale
interroga il sindaco e/o l'Assessore competente per sapere;

1. se risponde al vero la notizia dell'esistenza di numerosi alloggi di edilizia popolare sfitti e disponibili da tempo e non ancora assegnati;
2. in caso affermativo, quali sono le motivazioni della loro mancata assegnazione e quali e quanti sono gli alloggi residenziali sfitti;
3. cosa intende fare l'Amministrazione in merito agli appartamenti sfitti, dato che sono tante le famiglie che hanno bisogno di avere urgentemente una casa.

Vicenza, 07 marzo 2012

Il consigliere comunale
Sandro Guaiti”

- **PRESIDENTE:** Interrogazione n.193 (ex n.293/2012), del consigliere Guaiti, in merito alla gestione dei centri diurni Bachelet e Trento, risponderebbe l'assessore Giuliani, ma il consigliere Guaiti non è presente, quindi risposta scritta. Concludiamo questa frazione.

“INTERROGAZIONE

**COSA SUCCEDDE ALL'IPAB DI VICENZA ???
ANCHE GLI ANZIANI IN MANI PRIVATE ???**

Premesso che:

- giunge notizia che all'IP AB si stanno raggiungendo livelli di tensione nelle relazioni sindacali a cui la gestione Meridio non si era mai lontanamente avvicinata;
- le organizzazioni sindacali in un recente comunicato si esprimono in questi termini “le scriventi organizzazioni ritengono importante per i lavoratori ed i cittadini, che gli attuali centri diurni Bachelet e Trento rimangano in gestione diretta. Eventuali scelte diverse, per di più in assenza di qualsivoglia confronto sindacale, avranno inevitabili ripercussioni negative sulle relazioni sindacali”;
- il presidente dell'IPAB conferma i timori sopra espressi con una risposta in cui dice che “I centri diurni sono un servizio strategico per l'offerta agli anziani non autosufficienti del territorio, ma purtroppo in disequilibrio finanziario, Per questo motivo è stata prevista, l'opzione dell'affidamento alla controllata IPARK srl la quale grazie alla flessibilità tipica dell'operatore privato è meglio in grado di garantire performance economiche tali da salvaguardare il bilancio. Il personale IPAB ivi impiegato avrebbe due opzioni: il trasferimento del rapporto di lavoro presso IPARK o in alternativa la ricollocazione in altri servizi IPAB;
- in sintesi, appare chiaro che Presidente e Dirigenti sfuggono al confronto sindacale, mentre preparano alla chetichella un ulteriore decisivo passo nella privatizzazione delle attività dell'Istituto, ovvero la privatizzazione/esternalizzazione dei centri diurni.

Considerato:

- che molti dei lavoratori dei centri diurni sono lavoratori a mansioni ridotte per problemi fisici sviluppati quando erano in servizio nei reparti, quindi non ricollocabili all'interno dell'IPAB: per loro, l'unica opzione è passare alla ditta privata srl IPARK, con contratto privato (da dipendenti pubblici IPAB a dipendenti settore UNEBA della SRL IPARK);
- sembra che per questi lavoratori non ci siano alternative, se non andarsene dall'IPAB, infatti nella sua nota il Presidente Rolando ricorda che “...il CDA e la Direzione si stanno adoperando per creare le condizioni del mantenimento dei posti di lavoro in una situazione generale esterna di gravissime difficoltà per la recessione economica che coinvolge pesantemente il comparto dell'assistenza socio-sanitari, in un contesto ove le risorse finanziarie pubbliche sono bloccate da anni e si contrarranno nel futuro”;
- per altre categorie di lavoratori. l'attuale amministrazione dell'IPAB sembra adottare una diversa politica di assunzioni: scrivono infatti le organizzazioni sindacali che... “la prospettiva di assumere a tempo indeterminato un dirigente, in un quadro di difficoltà economica dell'ente e di carenza di personale OSS e infermieristico, è una scelta per noi

incomprensibile ed insostenibile. Per queste ragioni vi proponiamo di non procedere con la previsione di incrementare il numero dei dirigenti ma di utilizzare le risorse derivanti invece da un piano generale di riduzione del numero dei dirigenti, per favorire investimenti sugli organici e sulla formazione del personale a diretto contatto con gli ospiti”.

Osservo che:

- se queste sono le scelte di indirizzo del nuovo corso, tanto valeva lasciare Meridio al suo posto. L'attuale consiglio di amministrazione sta procedendo peggio dal precedente, concedendosi atteggiamenti di chiusura e di arroganza che mai si erano visti da parte dei predecessori. Il rifiuto di incontrare le organizzazioni sindacali desta grave preoccupazione;
- troppo facile procedere a colpi di esternalizzazione, deresponsabilizzando in questo modo un parco dirigenti ipertrofico (che si vuole addirittura ampliare con il nuovo bando "ad personam"), che viene pagato profumatamente per gestire e far funzionare una struttura pubblica con personale pubblico;
- se le idee e il contributo del Presidente dell'IP AB, che continua a percepire un lauto compenso, ancorché dimezzato, e che pare non trovi di meglio che dedicare parte del suo tempo a controllare l'orario di arrivo dei dipendenti; le loro timbrature; il loro abbigliamento; se prendono il caffè o mangiano durante l'orario di lavoro, mi chiedo se queste scelte, questo atteggiamento e questa politica siano condivise dall'amministrazione e dal Sindaco.

Per quanto sopra il sottoscritto consigliere Comunale
chiede al Sindaco e all'Assessore preposto:

- 1) se l'amministrazione è stata coinvolta nel progetto dell'esternalizzazione dei centri diurni;
- 2) in caso affermativo chi ha deciso tutto ciò e come mai non vengono date notizie ai consiglieri comunali sul perché di questa scelta;
- 3) se il Comune di Vicenza intenda intervenire per evitare la privatizzazione dei centri diurni al fine di garantire un'adeguata qualità del servizio tutelando i lavoratori e così gli ospiti delle strutture;
- 4) se in futuro, i servizi dei centri diurni saranno potenziati o ridotti?
- 5) di invitare il consiglio di amministrazione dell'IPAB a soprassedere alla individuazione del Direttore Generale a tempo indeterminato; visto che mancano pochi mesi alla scadenza del suo mandato all'IPAB.
- 6) di inviare il CDA ad effettuare delle verifiche interne che valorizzino personale già dipendente dell'IPAB, per la individuazione di incarichi dirigenziali; invece rivolgersi all'esterno, con notevole aggravio di costi.

Vicenza, 23 agosto 2012

Il Consigliere Comunale
Sandro Guaiti”

- **PRESIDENTE:** C'è una comunicazione da parte mia, che riguarda l'8 marzo. Si celebra domani la Giornata internazionale della donna. Molto è stato realizzato nell'ultimo secolo a favore dell'uguaglianza giuridica tra uomo e donna, basti pensare che prima delle riforme liberali del 1919 le donne italiane non avevano capacità di agire ed erano equiparate agli incapaci e ai minori, cioè non potevano firmare contratti né disporre di proventi della propria attività lavorativa senza l'autorizzazione maritale e alle stesse era precluso l'accesso a molte professioni e incarichi pubblici.

Nel 1912 venne istituito il suffragio elettorale maschile anche per gli analfabeti, ma fu negato alle donne. Solamente dopo il secondo conflitto mondiale le donne poterono esercitare il diritto di voto e l'articolo 3 della nostra carta costituzionale sancì la piena uguaglianza di genere.

La lotta delle donne consentì poi, soprattutto negli anni '70 e '80, di eliminare le rimanenti discriminazioni nell'universo giuridico. Pensiamo alle leggi in materia di parità salariale, divorzio, maternità, asili nido, diritto di famiglia, parità nel lavoro, aborto, pari opportunità, imprenditoria femminile, violenza sessuale, lavoro notturno, infortuni domestici, assegni parentali e altri.

Tuttavia, come non manca di lamentare spesso il Presidente Napolitano, molto rimane da fare per rendere effettiva la parità di genere e per rendere reali le pari opportunità tra uomo e donna in ambito economico, si veda ad esempio il basso tasso di partecipazione al lavoro delle donne italiane rispetto a quelle straniere, nella rappresentanza politica, in ambito lavorativo, nella governance aziendale.

Inoltre permangono mentalità e comportamenti che concretizzano e assecondano un atteggiamento consumistico lesivo della dignità della donna.

Infine non diminuiscono gli episodi di violenza consumati tra le mura domestiche e le vere e proprie uccisioni. Si è parlato giustamente di femminicidio. Secondo un recentissimo rapporto redatto dalla Casa delle donne di Bologna sono state 124, nel 2012, le donne uccise in Italia a causa della violenza di genere, ai quali occorre sommare 47 tentati femminicidi. Nel rapporto si dice che per prevenire ex ante e intervenire adeguatamente ex post su questi fenomeni delittuosi è necessario destinare risorse ai centri antiviolenza, rafforzare le reti di contrasto alla violenza tra istituzione e privato sociale qualificato, effettuare una corretta formazione di operatori sanitari sociali del diritto perché sempre più donne possano sentirsi meno sole, possano superare la paura e divenire consapevoli che sconfiggere e sopravvivere alla violenza è possibile.

L'auspicio è che il prossimo Parlamento affronti con fermezza il fenomeno dilagante della violenza alle donne e, più in generale, adotti misure efficaci per rendere effettive le pari opportunità, contrasti il diffondersi di una cultura lesiva della dignità delle donne e il fatto che tra le parlamentari vi siano tantissime donne induce a ritenere che il problema sarà ben presente all'attenzione dei legislatori della Repubblica italiana.

Non sono state presentate richieste di dibattito.

OGGETTO X

P.G.N. 19167

Relazione sull'attività della Garante per i Diritti delle persone private della libertà personale (Ottobre 2011-Dicembre 2012).

- PRESIDENTE: L'ordine del giorno prevede due ospiti, una è la dottoressa Berti, Garante per i diritti delle persone private della libertà personale, l'altro è il Presidente dell'IPAB di Vicenza, Gianni Rolando.

La relazione della dottoressa Berti è già stata distribuita e messa in rete. Adesso lei la leggerà e illustrerà e poi si aprirà un dibattito, con i tempi previsti per qualsiasi proposta di deliberazione. Ovviamente sarà possibile presentare ordini del giorno e documenti di indirizzo.

L'assessore Giuliani potrà anche intervenire nel corso del dibattito. È un tema delicato e importante, un'innovazione molto rilevante e decisiva per l'Amministrazione comunale, con cui la Giunta ha voluto introdurre questa figura a tutela dei detenuti e delle persone private della libertà personale.

- FEDERICA BERTI (Garante per i Diritti delle persone private della libertà personale): Buonasera a tutti. La figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è stata istituita dal Comune di Vicenza con delibera del Consiglio comunale n. 52 del 15 settembre 2010, con la quale si è approvato anche il relativo regolamento.

La nomina dell'attuale Garante dei diritti delle persone private della libertà personale è avvenuta con delibera del Consiglio comunale n. 46 del 28 settembre 2011 e l'esercizio delle funzioni è formalmente iniziato nel mese di ottobre.

Le condizioni critiche in cui versa il sistema penitenziario nel nostro Paese hanno richiamato l'attenzione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In seguito a una lettera aperta, sottoscritta da oltre cento giuristi e docenti universitari, alla quale hanno aderito anche i Garanti dei diritti dei detenuti, a lui inviata a luglio 2012, il Presidente ha ribadito la necessità di approvare provvedimenti che realizzino un sistema rispettoso del dettato costituzionale sulla funzione rieducativa della pena e sui diritti e la dignità della persona.

A questa lettera è seguito un incontro al Quirinale tra una rappresentanza dei firmatari della lettera, tra i quali il professor Andrea Puggiotto, e il Presidente della Repubblica.

In data 8 ottobre 2012, infine, al professor Puggiotto è stato inviato un resoconto dettagliato e aggiornato dello stato del sistema penitenziario italiano, elaborato dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e sottoscritto dal capo del dipartimento, dottor Giovanni Tamburino. Il documento l'ho messo in allegato, per vostra ulteriore analisi e conoscenza.

Abbiamo poi il Consiglio superiore della magistratura con la VI commissione mista, commissione Giostra.

La commissione mista per lo studio dei problemi della magistratura di sorveglianza, VI commissione, istituita a maggio 2011 e definita commissione Giostra, da Glauco Giostra, componente del Consiglio superiore della magistratura e coordinatore della commissione, ha redatto una relazione in cui vengono evidenziate le gravi condizioni in cui versa il sistema penitenziario, condizioni ormai insostenibili, che configurano una vera e propria violazione dei diritti fondamentali delle persone ristrette e che rendono vana ogni possibilità di indirizzare l'esecuzione penale verso il fine rieducativo.

Il documento ha posto l'accento sulle cause del sovraffollamento carcerario, identificandolo nelle leggi in vigore e proponendo modifiche legislative in grado di ridurlo. Ho messo anche

questo in allegato alla relazione perché il sovraffollamento del carcere è soltanto un sintomo di un sistema che comunque deve essere rivisto.

Rispetto al “piano carceri”, il piano straordinario penitenziari, cosiddetto “piano carceri”, è un programma di interventi proposto dal Commissario delegato, per il superamento della situazione conseguente al sovraffollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale, la cui realizzazione è affidata allo stesso Commissario, a ciò delegato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri approvato in data 24.06.2010 dal Comitato di indirizzo e controllo, costituito dal Ministro della giustizia, dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e dal capo del Dipartimento della Protezione civile, organo di vigilanza sull'attuazione del piano, il piano prevede il coinvolgimento anche della casa circondariale di Vicenza.

Il bando per partecipare all'appalto per l'affidamento dell'appalto integrato concernente la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di ampliamento è stato chiuso e la commissione giudicatrice si è riunita in seduta pubblica il 5 novembre u.s., per riammettere in autotutela un candidato alla gara.

È stato aggiudicato il tutto il 22 gennaio 2013 per un complessivo di €9.210.297,27, dalla ditta Pasqualucci di Roma.

Per la casa circondariale di Vicenza, dunque, è prevista la realizzazione di nuovi padiglioni detentivi, con 64 camere da tre posti in capienza ordinaria, estendibile però a 5 posti, in quanto sono già previste le modifiche necessarie.

Complessivamente si prevede un ampliamento di 200 posti. Si prevede che la costruzione si dovrebbe realizzare nei prossimi 15 mesi.

Tuttavia va sottolineato come questa appaia fortemente critica, in quanto si tratta di nuova costruzione all'interno di una struttura che ha delle gravissime carenze strutturali in essere e non risolvibili, che priva la popolazione detenuta di spazio all'aria aperta, campo da tennis e di pallavolo.

Nel corso dell'incontro del 2 ottobre 2012 a Roma, richiesto dal coordinamento dei Garanti territoriali, che si è tenuto con il vice capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dottor Luigi Pagano, a una richiesta mia specifica, di avere maggiori dati rispetto alla costruzione di questi padiglioni, il vice capo ha precisato di non poter fornire informazioni in tal senso, dal momento che il “piano carceri” è stato deciso molto tempo prima della nomina in carica degli attuali vertici del dipartimento e che, relativamente alle decisioni già prese o da prendersi, l'amministratore penitenziaria ha potuto fornire esclusivamente consigli, suggerimenti e indicazioni.

Il dottor Pagano inoltre ha ricordato che il “piano carceri” è stato elaborato in determinate condizioni e che, in seguito, si è evoluto in maniera diversa. Si è dovuto pertanto parlare di rimodulazione del progetto iniziale, soprattutto in relazione a quanto imposto dalla cosiddetta *spending review*. Un'affermazione alla Corte europea della Ministro Severino ha detto che, entro il 31 dicembre 2014, saranno realizzati 11.700 posti in più; questo anche con la razionalizzazione di istituti già esistenti, completati o inattivi, o con la trasformazione delle case mandamentali in case circondariali. Saranno 3.178 posti nel 2012, già realizzati, più 2.382 entro giugno 2013.

I Garanti comunali e provinciali si sono costituiti in un coordinamento al fine di poter avanzare congiuntamente richieste e proposte comuni e specifiche in relazione all'esecuzione della pena.

I Garanti a livello regionale hanno costituito un organismo denominato Conferenza nazionale dei garanti dei detenuti, con il quale si è aperto un confronto reciproco. In data 2 luglio 2009 si è costituita l'assemblea del coordinamento dei Garanti territoriali, con l'elezione di coordinatrice dell'avvocato Desy Bruno, Garante per Bologna, e dei due vice coordinatori, Franco Corleone, Garante di Firenze, e Giuseppe Duccio, Garante di Reggio Calabria.

In data 13 novembre 2009 si è tenuto il terzo convegno nazionale, nel maggio 2010 il coordinamento ha predisposto un testo di legge in merito all'istituzione del Garante nazionale. Nei primi mesi del 2012, in seguito all'insediarsi del Governo Monti e alla conseguente nomina degli attuali vertici dell'amministrazione da parte del Ministro Severino, il coordinamento ha sottoposto all'amministrazione penitenziaria alcune richieste, come la revisione della legislazione, che è causa del sovraffollamento carcerario, l'applicazione integrale, in tutti i penitenziari, del regolamento approvato nel 2000, il rispetto del principio della territorialità della pena, l'approvazione di progetti per il rimpatrio assistito dei detenuti stranieri, maggiore trasparenza nella gestione dei fondi della cassa delle ammende.

Nel corso del 2012 abbiamo avuto riunioni a Vicenza e a Firenze. Nel primo semestre il coordinatore ha incontrato il dottor Giovanni Tamburino e il dottor Luigi Pagano, nel secondo semestre sono state fatte azioni di sensibilizzazione sullo stato di crisi del sistema carcerario sul territorio, con conferenze stampa.

Ultimamente, in data 26 febbraio, una rappresentanza di Garanti ha parlato con il capo del dipartimento sulla situazione del vitto e del sopravvitto.

La casa circondariale di Vicenza. In data odierna sono 327 i detenuti presso la casa circondariale di Vicenza, con una percentuale del 60-70% di stranieri, di cui 30-40% sono tossicodipendenti.

La struttura della casa circondariale di Vicenza è un complesso edilizio dei primi anni '80. La capienza regolamentare al 30 giugno 2012 risultava di 132 posti. La capienza tollerabile era di 264 posti e la presenza media giornaliera è di 382 persone.

In data 18 novembre, la data in cui ho preso i dati della relazione, ma più o meno i dati si dilatano e si restringono, erano presenti 358 detenuti, di cui 90 italiani e 268 stranieri, tra tunisini, marocchini, albanesi, nigeriani e rumeni. I detenuti definitivi erano 171 e oggi sono 165, dislocati in cinque sezioni per i detenuti comuni, quattro sezioni e una sezione di accoglienza al piano terra; 111 camere di pernottamento singole e una da due posti, una sezione per i collaboratori di giustizia e una per i semiliberi, per complessive 143 camere detentive.

La sezione collaboratori di giustizia accoglie 40 persone. Gli spazi trattamentali sono pochi. I detenuti hanno tutti la cittadinanza italiana, tranne uno solo. Le celle sono aperte dalle 8 alle 20. La sezione dispone di un locale cucina dove i detenuti cucinano per loro stessi.

Le singole celle della casa circondariale della reclusione, strutturate per raccogliere una sola persona, misurano 9 m² più 3 m² di bagno, per un totale di 12 m² e per la maggior parte sono occupate da tre detenuti. Soltanto alcune ne hanno due.

I detenuti non possono quindi deambulare nella cella liberamente ma solo a turnazione, mentre uno si muove due stanno sul letto. I letti sono disposti ad L in alcune celle e in altre in parallelo, ma lo spazio è comunque inesistente.

Le camere detentive sono fornite di doccia e acqua calda. L'erogazione dell'acqua è controllata da un computer che è programmato per consentire, con orari sfalsati, l'uso dell'acqua nelle cinque sezioni in due fasce giornaliere di un'ora ciascuna, anti e post meridiana.

Si sono verificate delle interruzioni dovute probabilmente a eccessi di calcare e problematiche alle caldaie, che vengono subito affrontate.

I detenuti lamentano la mancanza di socialità quotidiana e la permanenza in cella per 21 ore. Le salette delle sezioni adibite alla socialità sono state strutturate per contenere 25 persone, a fronte delle 70 persone presenti per sezione attualmente, quindi troppo piccole, per cui il Direttore sta cercando una possibile soluzione a tale situazione, che non si può negare essere estremamente difficile da sopportare da parte della popolazione detenuta.

Sono presenti quattro cortili da passeggio, uno per ciascuna sezione e uno per il piano terra, e quattro passeggi minori per i detenuti in stato di isolamento.

Il tempo di permanenza giornaliera prevista è di 3 ore e 30 minuti, che hanno inizio dall'apertura alla prima cella e terminano con la chiusura della porta dell'ultima cella.

All'interno si trovano: un campo per pallavolo e uno da tennis, che occupano lo spazio dedicato alla costruzione del nuovo padiglione. Si trova presente anche un campo da calcio, che viene aperto nel periodo estivo, che ha accolto una trentina di partite tra studenti e detenuti. Tale campo viene chiuso a settembre.

I detenuti lamentano l'accesso ridotto al campo da calcio, data l'inattività obbligata all'interno della cella. Tale accesso prevede la sorveglianza, da ordine di servizio, di due unità di Polizia penitenziaria, non sempre presenti per altri motivi di servizio. Tale presenza di due unità è necessaria non essendo possibile usufruire della sorveglianza con una unità sul muro di cinta, in quanto questo è inagibile.

Sono stati infatti proposti al GAP, da parte del Provveditorato di Padova, interventi di manutenzione straordinaria per il rifacimento generale del sistema di sicurezza interna, camminamento della rotonda, le garitte e le protezioni blindate delle stesse, impianti antiscavalamento e anti-intrusione, tv a circuito chiuso con una nuova sala regia, essendo tali strutture ormai datate da trent'anni e appartenenti alle categorie delle "carceri d'oro".

La carenza di fondi impedisce la realizzazione di manutenzione ordinaria e straordinaria del fabbricato.

Vi sono laboratori per le attività della cooperativa Saldo & Mecc, che impiega cinque detenuti, quattro stranieri e un italiano, e per la produzione di pane della cooperativa San Bernardo, che però attualmente è stata chiusa, al 31 gennaio, e quindi pur mantenendo tutte le attrezzature in essere manca un attore che subentri nella ripresa di questa attività fondamentale di formazione.

È presente un locale biblioteca in via di ristrutturazione completa, in collegamento con la Biblioteca Bertoliana. C'è una cucina e la struttura accoglie anche una lavanderia attrezzata per la quale si stanno considerando eventuali possibilità di lavoro.

La cucina dell'istituto è stata rinnovata tre anni fa e le attrezzature sono di ultima generazione. Vi sono tabelle ministeriali che indicano chiaramente i fabbisogni alimentari necessari ai detenuti e che prevedono meno carboidrati e più proteine. La quantità di pasta somministrata è di grammi 100 a testa. La cucina è controllata quotidianamente da una commissione costituita da un civile dell'amministrazione e da un detenuto. I menù settimanali ruotano e il menù invernale è diverso da quello estivo. La domenica il pranzo è erogato nelle stesse modalità, ad esempio lasagne, pollo, patate e la cena della domenica è costituita da minestra e due uova sode. Verdura e frutta sono erogate tutti i giorni.

Ogni giorno sono previsti vitti speciali per 140 musulmani, all'epoca, ma i numeri sono più o meno gli stessi. È prevista anche una dieta per i diabetici, costituita, quest'ultima, da pane al latte, pane all'olio, pan carrè. È prevista una dieta al latte che consiste nella somministrazione di latte al posto del secondo piatto.

Quanto alla dotazione interna delle celle, si precisa che ad ogni detenuto vengono consegnati ogni mese 500 ml di prodotto per i piatti, 500 ml di prodotto per i pavimenti, tre rotoli di carta igienica.

Riguardo ai prodotti per l'igiene personale, shampo, rasoi, sapone, si registra la necessità di incrementarli, per cui da parte dell'ufficio del Garante, in collaborazione con l'assessorato alla Famiglia e alla pace, ci si sta attivando per reperirli, in quanto il numero dei detenuti è in costante aumento e anche le azioni già praticate in precedenza dal volontariato, attivo nella casa circondariale, risultano insufficienti in rapporto alle persone bisognose.

A partire dalla metà di ottobre il sistema di riscaldamento è in funzione per sei ore giornaliere, dalle 6 alle 9 e dalle 20 alle 23. Dal 21 novembre 2012 è stato aumentato a 12 ore e 30 minuti. Tuttavia impianto e caratteristiche della struttura non consentono l'ottenimento di temperature adeguate.

L'impianto televisivo ha problemi da diversi mesi, le prime segnalazioni risalgono a marzo 2012. Il Direttore stava provvedendo alla riparazione per ripristinare i canali televisivi in scopertura amministrativa.

L'istituto ha ripristinato l'impianto fognario, che ora è a norma. L'istituto ha debiti arretrati da cui rientra gradualmente, luce, acqua, gas, riscaldamento, costi traduzioni, benzina, biglietti, manutenzioni mezzi, vitto e forniture varie. La palestra è stata riaperta, era stata chiusa per una perdita forte di acqua nella cella sovrastante la stessa.

I detenuti lamentano il poco tempo di permanenza nella palestra, sentendo la necessità di attività fisica e di movimento.

L'istituto ha visto, nel corso, un'ispezione inviata su segnalazione di una persona reclusa dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, con esito positivo.

Nel mese di maggio, infine, si è verificata anche l'ispezione da parte dei componenti del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti, a cui è seguita la lettera di apprezzamento del dottor Giovanni Tamburino, capo del dipartimento.

La Polizia penitenziaria, a fronte delle 191 unità previste ne vede in servizio effettivo 156 unità, dislocate nei vari ruoli, con una scopertura pari al 18%.

Nel mese di luglio 2012 l'organico è stato incrementato di 12 unità. In ogni sezione è presente un agente di Polizia penitenziaria per 60-70 detenuti, a fronte di un agente per 25 detenuti. È presente una psicologa, un articolo 80 dell'ordinamento penitenziario, che ha subito una riduzione degli orari di servizio, adesso sembra siano state incrementate, queste ore, per la riduzione degli stanziamenti di bilancio previsti per la popolazione detenuta.

Sono presenti quattro funzionari giuridico-pedagogici a fronte dei sei previsti per una situazione di capienza regolare, quindi 132 persone. I funzionari giuridico-pedagogici, pur dovendo seguire per ordinamento soltanto i definitivi, incontrano i detenuti nelle diverse posizioni giuridiche.

La distribuzione del lavoro all'interno dell'istituto prevede una suddivisione per l'assegnazione dello stesso: definitivi, ricorrenti, appellanti, giudicabili, con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria. I definitivi all'epoca erano circa 180, pochi mesi fa, a dicembre.

Dovendo lavorare per turnazione, ognuno di loro dovrebbe attendere tre anni e mezzo per poter accedere al lavoro. Attualmente sono 29, i lavoratori, in base alle risorse decurtate e al numero adeguato per una capienza regolamentare.

Il tema del lavoro è un grande problema per la popolazione detenuta. A tale scopo vi è la necessità di incrementarlo il più possibile. Infatti il Direttore sta cercando altre attività lavorative non richiedenti formazioni specifiche, ma accessibili a tutti.

Ogni giorno sono circa i 70 detenuti che si avviano alle attività trattamentali, numero che, dato il tasso così alto di sovraffollamento, pur essendo consistente risulta insufficiente. Per una valutazione, comunque, ho allegato tutto il piano trattamentale dell'istituto.

Per quanto riguarda la sanità, con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 2008 sono state trasferite al Servizio Sanitario Nazionale tutte le funzioni sanitarie svolte dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e dal dipartimento della Giustizia minorile del ministero della Giustizia. A questo aspetto l'espletamento delle funzioni trasferite attraverso le Aziende Sanitarie Locali.

Tale norma sottende il principio che i detenuti sono pari ai cittadini in stato di libertà. Hanno diritto all'erogazione delle prestazioni di prevenzione e diagnosi. Il principio è che l'assistenza sanitaria debba essere organizzata secondo criteri di globalità.

Gli obiettivi di salute principale sono: prevenzione primaria, secondaria e terziaria; promozione della salute; riduzione dei suicidi e dei tentativi di suicidio; promozione della salubrità degli ambienti e di condizioni di vita. A Vicenza, come nelle altre carceri del Veneto, il passaggio delle competenze di sanità penitenziaria alla Regione è diventato operativo l'1/10/2008.

L'ULSS 6 ha costituito l'unità operativa di sanità penitenziaria, che attualmente consta di otto medici addetti prevalentemente al servizio di guardia medica, con turno di ventiquattr'ore, tutti a rapporto di lavoro a tempo determinato, sette infermieri dipendenti dalla ASL, un caposala, un odontoiatra e uno psichiatra, a tempo determinato. A questa unità operativa è affidata l'assistenza medico-infermieristica e le incombenze di natura medico-legale.

La Regione Veneto ha fornito linee di indirizzo sui requisiti organizzativi e funzionali della sanità penitenziaria. Schematicamente, i problemi aperti riguardano: le risorse di personale, è indispensabile da un lato introdurre la figura del medico di continuità assistenziale o di medicina generale, che garantisca la presa in carico dei problemi di salute dei detenuti, consentendo il superamento dell'attuale modello assistenziale di tipo reattivo, basato sull'insorgenza dei problemi e sull'emergenza medica; dall'altro potenziare gli infermieri e i medici specialisti che operano all'interno, e gli psicologi, per ora impegnati solo nella valutazione dei nuovi giunti; i mezzi: al fine di evitare il trasferimento continuo e oneroso dei detenuti presso l'ospedale, è indispensabile dotarsi di alcuni mezzi diagnostici, come l'apparecchio radiologico mobile, o di alcuni servizi di telemedicina; i percorsi ospedalieri: definizione di percorsi di diagnosi e cura all'interno dell'ospedale, che facilitino l'organizzazione degli accertamenti sanitari; l'informatizzazione, per l'adozione di una cartella informatizzata; la formazione, il personale medico ha bisogno di essere formato; le condizioni igieniche: il livello igienico generale di pulizia deve migliorare, oltre alle condizioni di vivibilità nelle camere detentive e il rapporto fra gli enti.

L'ufficio di esecuzione penale di Vicenza attualmente lavora con 320 persone in misura alternativa. L'organico è stato decurtato del 48%.

Per quanto riguarda la mia attività, sono presente in istituto ogni giovedì, dove ho colloqui con i detenuti oppure mi reco nelle diverse aree se c'è necessità di affrontare dei problemi.

L'accesso al colloquio avviene attraverso un'autorizzazione data dal Direttore e dal commissario e ho da poco tempo la possibilità di richiamare i detenuti perché la prima autorizzazione vale per tutti gli altri colloqui.

Mi confronto regolarmente con l'area giuridico-pedagogica, con l'area sanitaria, con il commissario quando vi è bisogno e settimanalmente con la direzione.

Ho incontrato la magistratura di sorveglianza, con la magistratura di sorveglianza ho aperto una comunicazione diretta, per cui posso inviare direttamente delle comunicazioni, e con la responsabile dell'ufficio trattamenti del Provveditorato.

Le ultime cose fatte: nei mesi di gennaio e febbraio ho sempre la solita modalità di incontro. Mi sono recata anche dal Presidente del Tribunale di sorveglianza del Veneto. Il Presidente mi ha chiesto la possibilità di attivare associazioni di volontariato per una forma di volontariato presso il Tribunale e mi ha dato un altro incarico di trattamento, per ritrovare un progetto di trattamento per i *sex offender*, per i quali mi sono attivata con l'Università di Padova.

Oltre a questo abbiamo lavorato molto per l'attivazione dell'esercizio del diritto di voto per le persone ristrette, sia invitando direttamente la popolazione detenuta, sia attraverso due avvisi di servizio fatti proprio dal Direttore per sensibilizzare le persone al voto.

Dopo Pasqua, non appena i magistrati di sorveglianza saranno disponibili, in quanto impegnati per le udienze dei vari permessi, essendo prossime le ferie, si riunirà ancora il Tavolo sanità carcere.

In data 5 marzo ho avuto un incontro personale con il capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, presidente Giovanni Tamburino, a Roma. A questo incontro erano anche presenti altri due dirigenti, dottor Francesco Cascini, Direttore dell'ufficio per l'Attività ispettiva del controllo, e il dottor Roberto Calogero Piscitello, Direttore generale Detenuti e trattamenti, con i quali ho parlato e ho portato le problematiche della casa circondariale di Vicenza.

Con il dottor Cascini abbiamo aperto una comunicazione diretta tra l'ufficio del Garante e il dirigente.

Martedì 12 marzo, quindi martedì prossimo venturo, sarò dal Provveditore per un incontro.

Dal 22 maggio 2012 è presente la segreteria per l'ufficio, per un complessivo di 15 ore settimanali. Questa cosa ha permesso la messa in atto di una legge di comunicazione e un aggiornamento continuo rispetto a questo continuo evolvere del sistema penitenziario, con tutte le sue regole, i cambiamenti improvvisi eccetera. Nel frattempo abbiamo iniziato a prendere anche visione di tutti progetti che si stanno facendo nelle altre Regioni italiane, al fine di vedere se sia possibile promuovere qualcosa in più, anche qui a Vicenza.

La segreteria è fonte continua di quanto a livello parlamentare, ministeriale e legislativo e, in genere, riguardante la tematica del complesso sistema di giustizia, è in esecuzione.

Quanto esposto nella relazione, che volutamente è stata ristretta a pochi significativi argomenti, non può essere esaustivo di una problematica così grave e complessa, che coinvolge l'intero territorio nazionale e di cui pertanto la casa circondariale di Vicenza diventa solo un esempio.

Ormai ogni parola spesa negli anni a sostegno dei diritti fondamentali dell'uomo, della sua dignità ed esplicitati, per la persona reclusa, nell'articolo 27 della Costituzione, mi risulta pericolosa perché richiamante, a questo punto, discorsi a cui si tende ad abituarsi, privandoli dell'efficacia e dell'incisività loro originaria. Pertanto invito soltanto a fare proprio quanto il Presidente della Repubblica Napolitano ha detto sul carcere in Italia: "È necessario al più presto costruire un sistema rispettoso del dettato costituzionale sulla funzione rieducativa della pena e sui diritti della dignità della persona". Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie alla dottoressa Berti per questa penetrante relazione. È aperto il dibattito. Prego, consigliere Zanetti.

- ZANETTI: Intanto la ringrazio per la relazione ma anche per il suo lavoro quotidiano. Abbiamo avuto occasione di incontrarla qualche mese fa in commissione Servizi sociali e anche in quell'occasione ci ha fatto una relazione molto puntuale.

È un percorso che, come Amministrazione, stiamo cercando di fare per avvicinare la città a un mondo che sembra non riguardi la città, quello dentro il carcere. Lei ben sa che abbiamo fatto anche altri provvedimenti per cercare di avvicinare le famiglie ai detenuti.

Nelle mie riflessioni io parto sempre dall'articolo 27 della Costituzione, che lei ha citato quasi con imbarazzo, perché effettivamente, lo dice il Capo dello Stato stesso, noi non rispettiamo forse la Costituzione, nel nostro sistema carcerario italiano. Le nostre carceri non sono un luogo di riabilitazione, ma forse sono un luogo di parcheggio, di detenzione, raramente riusciamo a offrire le condizioni perché questi detenuti possano effettivamente recuperare ed essere reinseriti nella società.

I dati che lei fornisce, che ci ha fornito anche l'assessorato, parlavano dei tassi di recidività, di quanto un detenuto che esce dal carcere ha la possibilità di incappare nuovamente nel reato. Vediamo che c'è ancora una percentuale molto alta. Il compito, quello che dovrebbe essere principale, della pena in carcere, forse non è raggiunto. Questo dovrebbe interrogarci.

È chiaro, il nostro Paese è in condizioni difficili, ci sono sempre poche risorse, questo lo sappiamo, ma credo che la garanzia dei diritti umani spetti a tutte le persone, anche a chi ha sbagliato. Credo che il nostro sistema giuridico voglia dare una seconda possibilità a chi ha sbagliato e questo è lo spirito con cui dovremmo affrontare questo tema.

Leggevo oggi un articolo di qualche mese fa che parla delle condizioni del nostro Paese. L'Italia tra l'altro è un Paese europeo che ha avuto numerose condanne per la violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Si parla di 2000 sentenze che condannano l'Italia per la violazione di questa Convenzione. La maggior parte, se non quasi tutte, dicono proprio

che è nelle nostre carceri che vengono violati i diritti fondamentali dell'uomo, di questa Convenzione. È un altro dato che fa riflettere.

Un altro dato che fa riflettere è il tasso di sovraffollamento delle nostre carceri. Lei ha citato quello cittadino, a livello nazionale comunque i dati sono ancora più allarmanti, perché si parla di 66.700 detenuti su carceri che potrebbero contenerne, come limite massimo, non come limite ottimale, 45.000.

Intanto mi chiedo cosa possiamo fare noi, come Consiglio comunale. Qualcosa ce l'aveva già detto in commissione: io spero che quei pochi interventi che potevano arrivare dal Comune siano arrivati, non solo nel rendere più dignitoso il suo lavoro, nel suo ufficio, ma anche per quanto riguarda i rapporti tra amministratore comunale e carcere.

Ne dico uno per tutti: all'interno del carcere c'è un piccolo supermercato dove vengono venduti dei prodotti e l'amministrazione si impegnava a fornire almeno l'indice dei prezzi, perché devono essere equiparati ai prezzi di mercato. Questo non veniva fatto da anni. Io mi sono interessato anche di persona con l'ufficio statistico e credo siano stati comunicati e che ora queste informazioni arrivino. Gliene chiedo conferma, perché gli uffici mi hanno confermato che questa operazione è ripresa con regolarità.

Le pongo nuovamente la domanda, se avrà occasione di replicare, su quali siano gli interventi, con le competenze di un Consiglio comunale, che possono essere.

Una riflessione riguarda poi invece un nuovo futuro che dobbiamo intravedere nella detenzione. A vedere i dati sembra che le forme alternative di detenzione, pensò alle comunità esterne, a Vicenza c'è anche una comunità della Caritas, che si chiama "Il lembo del mantello", che ospita i detenuti, li fa operare e ne segue il reinserimento, e sembra che in questi istituti alternativi, in queste forme alternative di detenzione, i tassi di recidività siano molto inferiori e i tassi di reinserimento siano più alti, perché c'è un rapporto diverso tra operatori e detenuti e perché ci sono anche condizioni diverse.

Non so se costi meno allo Stato, all'economia, utilizzare questo tipo di modelli per la detenzione, credo però che i risultati siano migliori, perlomeno quelli numerici. Anche questa è una domanda che le pongo, una riflessione che faccio.

Ha senso ancora continuare a investire soldi su queste forme di detenzione che offrono delle condizioni di vita ai limiti dei diritti umani per i detenuti e delle capacità di reintegrazione e di recupero del detenuto molto basse? O forse ha più senso concentrarsi su forme alternative di detenzione che garantiscano maggiore dignità a cittadini che comunque hanno sbagliato e che comunque devono scontare una pena? Nessuno su questo si mette a discutere, anche lei non affronta il tema del reato, perché nessuno si mette a discutere del reato, parliamo di condizioni di vita, di chi questo reato sta cercando di recuperare, nei confronti della società.

Chiedo allora se abbia senso concentrarsi sulle condizioni dei carceri esistenti o se abbia senso investire su forme di detenzione alternativa che offrano maggiori possibilità per la dignità dei lavoratori e per la loro reintegrazione nella società.

La ringrazio comunque per il prezioso lavoro che fa, anche perché sappiamo che è un lavoro volontario, è un ruolo molto importante e molto prezioso per la nostra comunità.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Zanetti. Ha chiesto di parlare il consigliere Cicero, ne ha facoltà.

- CICERO: Grazie, Presidente. Intanto grazie per la relazione e grazie per il lavoro che fa, un lavoro delicato. Forse qui dentro pochi lo farebbero, glielo dico con tutta sincerità, perché è un lavoro molto delicato.

In merito al tema carceri io mi sono interessato quanto quando ero assessore. Sono stato assessore alla Mobilità e sono andato proprio nelle carceri anche per cercare di trovare un accordo, lo ricordo bene, per fare delle squadre di aiuto nei momenti delicati, delle neviccate

eccetera, perché sono convinto che le persone debbano lavorare, che non possano stare con i pollici in mano dalla mattina alla sera per 365 giorni all'anno. Non è "umano". Devono lavorare, devono redimersi lavorando per la società. Hanno sbagliato nei confronti della società e devono recuperare nei confronti della società.

Ci sono tanti lavori che non si riescono a fare per mancanza di soldi e, attenzione perché lo spiegherò meglio, ci sono lavori che non si riescono a fare perché mancano le risorse ai Comuni, normalmente mancano le risorse per la pulizia delle aiuole, per il mantenimento del verde. Non si va in conflitto con le aziende che altrimenti verrebbero depauperate di lavoro. Se io faccio fare un lavoro ai detenuti chiaramente non lavorano le aziende che sono preposti a farlo. Ma se non ci sono i soldi per farlo ecco dove farei intervenire la forza lavoro dei detenuti.

Un altro tema che mi sta particolarmente a cuore è quello della quantità industriale di cittadini stranieri all'interno delle carceri.

Noi abbiamo forse pochi contatti con gli Stati di provenienza di queste persone e, ad esempio, non abbiamo un rapporto di questo genere con gli Stati di provenienza dei detenuti che potrebbe andare in sintonia con i permessi di soggiorno.

Faccio un esempio, che vuole essere tale, senza alcun riferimento preciso. Li chiamerò stato A o stato B per non fare nomi, appositamente, così non si pensa che siano dell'Africa o di altri parti.

Dico solo: Stato A, i tuoi cittadini chiedono di entrare in Italia e di avere 100 permessi di soggiorno, bene, io te li do, te ne do anche 120, a patto che tu ti porti indietro quelli che sono nelle carceri, a pari numero, anzi, con un rapporto favorevole ai permessi. Questo perché? Per premiare l'integrazione fatta dalla nostra società nei confronti di altri Stati; quindi non chiusure, non barriere nei confronti degli altri, ma un ordine di pulizia, una sorta di setaccio.

Venite, mandatemi pure x vostri abitanti che vogliono venire a lavorare, che vogliono venire in Italia, a patto che tu, Stato, che mi mandi quelli, ti riprendi questi che hanno fatto delle "marachelle", lo diciamo in italiano, e te li porti a scontare la pena a casa tua.

Questo sarebbe già un minimo di equità sociale, anche nei confronti della loro stessa popolazione. Peraltro lei forse non lo sa, ma io sono nato all'estero, in Libia, a Tripoli, sono stato cacciato da Gheddafi. So come ci si comporta fuori, come ci si deve comportare fuori, so come si devono comportare loro al loro Paese, so come spesso non si comportano qui. Questa è una parentesi che voglio dire, frutto della mia personale esperienza.

Ritengo che non sia assolutamente giusto che una persona sia dentro in 4 m² dalla mattina alla sera, non è un modo di fare la pena, non è un modo di redimersi, perché molto probabilmente si incattiviscono, diventano bestie feroci all'interno di un recinto stretto. Io faccio un paragone con un cavallo: io credo che piuttosto che farlo stare dentro un recinto con gli occhi bendati, piuttosto quel cavallo preferirebbe tirare un aratro.

Parafrasando, queste persone, che possono rendersi utili nel vero senso della parola, dove non ci sono i soldi per realizzare determinate cose, devono essere impiegati dentro queste strutture, possibilmente a livello pubblico, ma non escluderei anche degli accordi con privati, che producano effetti positivi per la società. Questo è l'unico modo per mettere sul piatto della bilancia l'aver commesso qualcosa di negativo con la positività che gli si tira fuori dopo e portare la bilancia possibilmente in pari.

Esiste un altro tema, quello degli spazi. In relazione agli spazi, via quelli che hanno fatto e vengano qui altrettante persone certificate. Lei potrà confermarmelo, mi aiuti perché non sono sicuro di quello che sta dicendo, siccome guardo spesso "Striscia la notizia" per capire cosa succede in Italia perché vanno a punzecchiare tante persone, ci sono carceri chiuse e nuove. Però, quando vanno a fare i vari servizi, a parte che non trovano mai il dirigente di turno che possa dare una spiegazione seria, sembra che il problema delle carceri chiuse sia quello della mancanza di personale, che mi risulta essere già scarso nelle carceri normali. Allora non

dobbiamo costruire nuove carceri. Innanzitutto dobbiamo utilizzare quelle che ci sono, quelle nuove fatte che stanno andando a catafascio perché manca il personale per farle andare.

Diventerebbe troppo lungo il discorso. Dobbiamo soprattutto fare in modo che le carceri vengano progressivamente svuotate di coloro che non sono cittadini italiani, senza nessuna vena di razzismo. Vi ho appena detto, proprio a scanso di equivoci, che tanti ne rimando a casa e tanti ne porterei di famiglie, di gente, magari con i numeri chiusi dal dare e avere che c'è con i vari Stati potrei ricongiungere delle famiglie che oggi non lo possono fare perché c'è il numero chiuso e magari non c'è un numero di permessi sufficiente.

Io credo che un'attività buona come la sua debba poter mettere in moto questo meccanismo, non solo di consulenza e di verifica, ma anche di proposizione. Qualcuno potrebbe chiedersi cosa c'entra il Consiglio comunale: il Consiglio comunale rappresenta la città tutta, che va in ordine a un problema che ogni città ha, perché più o meno ogni città ha il suo carcere, e che, guarda caso, investe in un certo numero di persone. Non è che noi non dobbiamo interessarci di questo problema, sarebbe sbagliato, anzi, io da assessore ho cercato di farlo, dobbiamo rendere queste persone partecipi della società, portando benefici alla società.

Non mi sento di aggiungere altro, anche se ci sarebbe da parlare molto. Il mio pensiero è proprio questo.

Quando quel signore, che è appeso al muro (ndr. il Capo dello Stato Giorgio Napolitano), dice determinate cose, deve dirle ma deve anche fare in modo che si possano fare. Non si possono solo fare le denunce e parlare della Costituzione. A volte la Costituzione fa comodo, altre volte no. Il Garante della Costituzione dunque deve prendere per le orecchie il Ministro di turno o il Presidente del Consiglio e mettere a posto queste cose. Lo dico fuori dai denti: non mi sembra che tutti gli ultimi Presidenti abbiano brillato in questo senso. Lo dico molto serenamente.

A parlare, soprattutto in quelle relazioni che non finiscono più, siamo capaci tutti, ma bisogna fare i fatti, toccare con mano. Un Presidente non può essere solo ed esclusivamente garante a modo suo, deve farlo andando a sgridare chi lo merita, se le cose non vengono fatte. Altrimenti tanto vale che rimanga lì a fare il garante e fare delle enunciazioni.

Per le enunciazioni siamo a posto, almeno per altri 20 anni, abbiamo solo bisogno di tante zappe, di aratri per arare una terra dove seminare il grano e far crescere il grano per la nostra progenie, per i nostri figli. Il grano sta sparendo. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliere Cicero. Ha chiesto di parlare la consigliera Nisticò. Ne ha facoltà.

- NISTICÒ: Grazie, Presidente. Dottoressa Berti, la ringrazio per il presidio di legalità che ha posizionato nel carcere di Vicenza. La ringrazio per la sua presenza qui in Consiglio comunale.

Il carcere di Vicenza è un luogo di sofferenza della città, ma è sempre un luogo di questa città, ecco perché è importantissimo parlare dei problemi di quel luogo.

Ho letto attentamente la relazione sull'attività del Garante e sono anche avvocato, quindi molto spesso, ahimè, per la mia professione, vado in quei luoghi e comprendo bene quello che lei ha voluto dire, nell'esternare il grave problema delle carceri in generale e soprattutto nel carcere di Vicenza.

Ho letto attentamente la sua relazione dove si parla proprio del piano straordinario penitenziario, che prevede anche il coinvolgimento della casa circondariale di Vicenza. Ci saranno nuovi padiglioni detentivi, un ampliamento di 200 posti. Questa costruzione però, come lei ha bene evidenziato, verrà fatta all'interno di una struttura che ha già una grande criticità, che ha gravissime carenze strutturali non risolvibili, che priva la popolazione detenuta dei riaperti campi di tennis e di pallavolo.

La capienza regolamentare all'interno del carcere dei detenuti è di 132 posti e a novembre ne erano presenti 358, come ho letto. Sono tantissimi, 90 italiani e 268 stranieri. Cicero ha parlato di sovraffollamento, causato dagli stranieri, e lei, nella sua relazione, ha dato la soluzione: dobbiamo creare delle riforme, revisione di una legislazione che è causa di sovraffollamento carcerario, grazie alla Bossi-Fini, così come approvazione dei progetti per il rimpatrio assistiti dei detenuti stranieri.

Le ipotesi di legge ci sono, poi bisogna approvarle e questo spetta al Parlamento.

I detenuti non possono deambulare. La cosa che più mi ha lasciato sgomenta è che nelle celle un detenuto possiede 12 m². I detenuti non possono deambulare liberamente nella cella ma solo a turnazione.

Se il grado di civiltà di una società si misura dalla sua prigionia, la nostra non è una civiltà.

La situazione dietro le sbarre è tragica, il vaso è colmo ed è necessario porre dei rimedi. Io penso che il problema delle carceri vada affrontato in termini generali, con una riforma della giustizia. Infatti il carcere è parte di questa riforma. Tutti ne parlano, io mi sono anche istruita sul tema, ma poi nessuno fa nulla.

Così come abbiamo detto che c'è tutta una serie di leggi che hanno creato questo grave disagio e questo problema del sovraffollamento: la legge Bossi-Fini, la legge Giovanardi, la ex Cirielli. Il mondo carcerario sta scoppiando, grazie a tutte queste leggi che ci troviamo ancora presenti.

In molti casi i detenuti si trovano in carcere per reati di lieve entità: occorre una serie di riforme e di correttivi.

Io ritengo che una delle cose importanti da fare sia anche un'amnistia. Del resto, proprio il Presidente Napolitano, in visita a San Vittore il 7 febbraio 2013 alla richiesta dell'amnistia ha risposto che l'avrebbe firmata dieci volte, sperando che il suo successore raccolga l'appello.

Ancora in questo intervento, il Presidente, poi, rivolgendosi al Parlamento, ha detto: "Per due anni hanno parlato di legge elettorale e poi non l'hanno fatta". Purtroppo questo è il nostro Parlamento. È statico sui problemi e sulle tragedie dei nostri fratelli detenuti, perché per me il detenuto è un mio fratello, un fratello che ha sbagliato ma non per questo la condizione della sua vita deve essere inferiore al senso di umanità.

Del resto Cesare Beccaria è stato un faro nell'umanità, nei tempi che furono, e deve rimanerle ancora perché grazie a Dio abbiamo all'articolo 27 della Costituzione, di cui spesso tutti parlano ma che poi non riusciamo ad applicare.

Il grido di dolore è forte. Abbiamo bisogno di riforme. Queste riforme non si fanno. Io confido che il Parlamento faccia queste riforme. Non ho altro da dire. Sono assieme a voi nella lotta, sia come avvocato che come cittadina.

- PRESIDENTE: La parola alla consigliera Barbieri, prego.

- BARBIERI: Grazie, Presidente. Ringrazio per la relazione fatta, che trovo veramente completa. Vorrei lanciare un messaggio.

In questo momento io parlo non solo come consigliere ma anche come responsabile del Centro per l'impiego di Vicenza, per cui la Provincia ha allacciato, proprio con la struttura carceraria, dei rapporti per l'inserimento lavorativo.

Conosco abbastanza la struttura del carcere di Vicenza, che è un carcere di transizione. Non sono detenuti che, una volta usciti, risiedono qui.

Al di là di una formazione lavorativa che cerchiamo di dare, trovando delle aziende per poter fare delle sperimentazioni lavorative, sarebbe opportuno contattare anche i Comuni di residenza, perché queste persone, una volta che hanno terminato la pena ed è terminato il processo formativo, si trovano completamente allo sbando e non sanno più come fare per trovare un lavoro e a chi rivolgersi.

Questo lo dico per i tanti che transitano all'interno del carcere ma è un fenomeno che riguarda anche i nostri cittadini che, per la maggior parte, arrivano dal carcere di Padova. Vengono dimessi, hanno lavorato all'interno dell'amministrazione carceraria per anni, sono stati messi in regola, dopodiché, qui chiedo al Garante di farsi parte attiva, al di là delle lungaggini burocratiche per cui non rilasciano certificazioni di chiusura di rapporto di lavoro, gli stessi carcerati rischiano di non poter fare richiesta della domanda di disoccupazione e qui andiamo a ledere dei grossi diritti nei loro confronti.

Poi sono lasciati a loro stessi. Si rivolgono ai nostri Comuni e non hanno il supporto degli assistenti sociali. Noi li possiamo prendere in carico, ma la presa in carico deve essere congiunta, anche con il sociale del Comune, perché queste persone hanno bisogno di un percorso completamente diverso, che non è solo lavorativo ma per rientrare nel loro ambito sociale. È un percorso lungo, ma solo assieme e partendo già a monte, sei mesi prima che termini la pena, si può pensare di costruire qualcosa, altrimenti li vediamo allo sbando.

Sappiamo benissimo che persone che dopo un anno o un anno e mezzo non riescono più a ricollocarsi è molto facile che tornino nuovamente allo stato di partenza, per il quale sono stati condannati.

Vorrei chiedere al Garante proprio di fare pressione affinché tutta la documentazione, nel momento in cui loro cessano i rapporti con la struttura carceraria, come lavoratori, e vengono riportati alla situazione civile, venga data, perché poi la maggior parte di questi non ha i più termini per presentare la domanda di disoccupazione.

- PRESIDENTE: Grazie, consigliera Barbieri. Non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale. Se l'assessore e la dottoressa Berti vogliono ancora dire qualcosa, ne hanno la possibilità. Prego, assessore Giuliani.

- GIULIARI: Un contributo a questo dibattito. Ringrazio i consiglieri che sono intervenuti in quanto non è d'abitudine che un'aula consiliare affronti il tema dei cittadini che abitano dentro un carcere. Credo che l'intuizione che ha avuto il Consiglio comunale, di istituire questa figura del Garante, mi fa piacere che ci sia anche Rolando, perché è stato il primo Presidente della V commissione a porre all'attenzione del percorso amministrativo questa figura istituzionale, ci aiuta, almeno una volta all'anno, a pensare a questa frase di Dostoevskij, che ebbe a scrivere: "Il livello di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri".

Se volessimo calarlo sulla nostra realtà potremmo dire che il livello di civiltà di una città si misura osservando la condizione delle sue carceri. Come molti consiglieri hanno messo in evidenza, sì, ci sono questioni legate a provvedimenti nazionali, a responsabilità ministeriali o parlamentari, ma ci sono poi anche delle responsabilità che abbiamo anche come concittadini e amministratori.

Credo dobbiamo prendere atto di come con l'amministrazione in questi anni siamo riusciti, grazie anche al lavoro della consulta sul carcere, non solo ad arrivare a fare un piano triennale per quanto riguarda le politiche nei confronti della popolazione detenuta, ma che si stanno rafforzando la sensibilità e la collaborazione tra enti e istituzioni del terzo settore, grazie soprattutto a questa figura del Garante, alla quale anch'io devo esprimere il mio ringraziamento, per questa sua capacità di aver trasferito, all'interno dell'assessorato e di tutta l'Amministrazione, competenze, conoscenze e relazioni.

Avere ospitato momenti importanti di incontro dei Garanti, come la presenza di alcuni Garanti in momenti di formazione e informazione della città, sicuramente favorisce, in questo senso lo diceva anche prima il capogruppo Cicero, un cambio di cultura di fronte a persone che hanno sbagliato, cosa che probabilmente ci può aiutare ad anticipare il momento che il nostro territorio e i nostri territori vivranno quando si dovrà affrontare, con più decisione, il problema delle detenzioni alternative.

Sicuramente non regge questo sistema della detenzione dentro le carceri: prima o poi la sperimentazione e l'applicazione di forme alternative comporterà per le comunità locali la collaborazione, la convivenza e il sostegno di queste persone, che potranno pagare la loro colpa in maniera diversa.

Per far questo occorre una cultura diversa, in sostanza una cultura che veda una città capace anche di redimere.

Su questo credo abbiamo cominciato a camminare e penso che la figura del Garante non solo potrà garantire il rispetto dei diritti di coloro che abitano dentro questa struttura, ma potrà anche aiutare noi ad acquisire quelle capacità di individuare progetti, tessere relazioni e quindi amministrare anche questo aspetto della giustizia che poi ha una ricaduta sul nostro territorio.

Raccolgo gli stimoli che sono arrivati, cercheremo anche di inserirli all'interno del piano triennale in modo tale che la prossima amministrazione possa far tesoro di quanto oggi questo Consiglio ha contribuito a dare.

- PRESIDENTE: Grazie. Possiamo concludere questo oggetto e ringraziamo la dottoressa Berti, le facciamo gli auguri per un buon proseguimento nel suo importante e delicato incarico, che svolge con competenza, dedizione e passione.

OGGETTO XXV

P.G.N. 19148

Comunicazione del Presidente dell'I.P.A.B. di Vicenza ai sensi dell'art. 11 dello statuto dell'Ente.

- PRESIDENTE: Oggetto n.25: “Comunicazione del Presidente dell’IPAB di Vicenza ai sensi dell'articolo 11 dello statuto dell'ente”. Il Presidente Rolando può accomodarsi.

Colgo l’occasione per invitare i Consiglieri comunali che lo ritengano a dare la propria disponibilità alla tenuta del registro ed elenco del testamento biologico. Fino adesso mi sono prestato, ma come sapete qualsiasi consigliere comunale può operare e autenticare la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà. Oggi è venuto il primo cittadino, ce ne sono altri tre previsti per martedì prossimo. Chiunque voglia può comunicare al signor Sindaco la propria disponibilità. Sono stati avvertiti anche i signori Presidenti dei gruppi consiliari.

La parola al Presidente Giovanni Rolando.

- GIOVANNI ROLANDO (Presidente del Consiglio di Amministrazione di IPAB di Vicenza): Grazie Presidente del Consiglio, grazie a tutti i consiglieri e ai signori capigruppo. Naturalmente grazie al signor Sindaco e ai signori assessori.

Grazie soprattutto per l'opportunità che ci viene offerta, a noi del Consiglio di amministrazione. Siamo quasi tutti presenti, chi non ha potuto esserlo è per motivi per professionali.

L'altra volta, in ossequio al nuovo statuto dell’IPAB, facemmo una prima relazione con bilancio e ricordo che eravamo nell'aula della Provincia. Oggi per la prima volta mi trovo a parlare in quest'aula, devo dire anche con un po' di emozione.

Nel tempo che mi è stato concesso dovrò cercare velocemente di illustrare qual è la situazione, lo stato dell'arte, ma soprattutto cercare anche di individuare quali sono i traguardi, gli obiettivi, le prospettive di questa importantissima istituzione pubblica di assistenza.

È un'occasione straordinaria per ragionare con pacatezza, serietà, con buona volontà, per contribuire a fare del bene a questo ente e quindi, direttamente, ai nostri anziani e alla nostra città.

Velocemente: noi viviamo in una società in fortissimo cambiamento, società che ormai viene definita anziana, una società sempre più vecchia. Il peso dei contribuenti giovani, di tutti questi cittadini anziani, sulle nuove generazioni sarà sempre più forte. Sta raggiungendo, per quanto riguarda l'assistenza degli anziani, limiti non sempre sostenibili.

Questo per due motivi: un netto incremento della vita media, in Italia ormai c'è un'aspettativa di vita oltre gli 80 anni, siamo il secondo Paese al mondo per longevità, longevità crescente, basso tasso di fecondità, pochi figli. Questa è una società anziana: una situazione inedita, mai nella storia si erano verificate condizioni di questa natura. A questa situazione di forte e profondo cambiamento occorre rispondere anche con un governo del cambiamento.

L'Europa l'anno scorso dedicò un anno all'invecchiamento attivo e alla solidarietà fra le generazioni: cambia la domanda sanitaria, c'è un'enorme richiesta di cambiamento, questo è il quadro.

In questo quadro è stato suggellato, definito, firmato un accordo di programma, che recita: “Intervento per la programmazione dei centri di servizio residenziali per anziani non autosufficienti e per la qualificazione dei servizi semiresidenziali per anziani non

autosufficienti". L'obiettivo è quello di offrire agli anziani e alla popolazione anziana dell'IPAB di Vicenza l'adeguamento delle sedi storiche dell'ente e la pianificazione di nuovi centri di servizio opportunamente collocati nel territorio cittadino, per offrire e raggiungere una migliore qualità dei servizi erogati ai nostri anziani.

Noi abbiamo un modello, basato sulla centralità della persona con un approccio, come dicono i tecnici, multimediale, attraverso un piano di assistenza individuale.

Questo significa intervenire sul modello organizzativo di qualità del sistema socio-sanitario assistenziale, passando dalla logica per prestazioni alla logica per progetti.

In questa fase di forte crisi economica e scarsità di risorse noi, IPAB di Vicenza, intendiamo mantenere e consolidare la centralità della persona e la qualità nella cura dell'assistenza per l'anziano, a partire dall'anziano non autosufficiente.

Voglio subito qui esprimere un grazie convinto, pieno e totale a tutte le persone, i dipendenti, il personale medico, infermieristico, gli operatori socio-sanitari, gli impiegati, gli amministrativi, tutti quelli dei servizi che consentono di offrire questa alta qualità di assistenza per i nostri anziani e apportano, con i saperi, con l'esperienza, con la professionalità maturata in questo settore, un grande contributo.

Al di là delle parole, al di là di qualche incoraggiamento, ciò che qui conta è la professionalità, l'esperienza, la dinamicità, la flessibilità, per poter seguire l'anziano nella sua fase di instabilità e di variabilità.

Noi abbiamo preparato alcune slide e cerchiamo di presentarle brevemente, tentando di partire con la concretezza.

La prima slide è l'ultimo conto consuntivo approvato nel 2011. Ad entrate effettive di 24 milioni, senza citare i rotti, con un movimento di capitale, partita di giro, si ottiene un totale di entrate di circa 32 milioni, che vanno a pareggio con le spese effettive. Con questo consuntivo noi abbiamo un avanzo di amministrazione di 3.128 € Il conto consuntivo, come risultato amministrativo 2010-2011, si conclude anch'esso con un disavanzo positivo di amministrazione.

I consiglieri sanno tutti che il consuntivo del 2012 non è ancora definito, verrà definito entro il mese di maggio.

La slide successiva fa un breve riferimento al conto consuntivo delle amministrazioni 2007, 2008 e 2009. Tutte queste tre annate si sono chiuse con un segno rosso. Il 2007 -729.000 €, 2008 -498.000 €, 2009 -259.000 €

Il bilancio di previsione, naturalmente, come prevede la legge, si pareggia a 25 milioni, con un totale di entrate, movimento capitale partita di giro, attorno ai 37 milioni.

Questi sono i dati nero su bianco.

Costi gestiti: gestione diretta e indiretta. Abbiamo la residenza a Monte Crocetta, nuovi 100 posti letto, di cui metà sono per persone affette da Alzheimer. Abbiamo la residenza Salvi San Camillo, 114 posti, residenza Salvi in cui abbiamo trasferito il reparto Albero d'argento per i psico-geriatrici e così via. Pensionato S. Pietro, residenza Parco Città, Parco Città autosufficienti, centri diurni, insomma un totale, compreso il Nucleo *hospice* dell'Ospedale civile di San Bortolo, di 7 persone dipendenti dell'IPAB, per un totale di 850 posti.

Siamo entrati in una fase, se non di criticità, certamente di forte attenzione, perché in tutte le case di riposo ci sono posti liberi. Chi segue da vicino questa vicenda sa che anche il giornale di Vicenza, il Corriere del Veneto, a più riprese ha portato alla luce della cronaca fatti concreti: rette in difficoltà, le famiglie sono in difficoltà, la crisi svuota anche le case di riposo. Noi per primi abbiamo avuto questi fattori, perché siamo la più grande IPAB di Vicenza e fra le prime del Veneto. Abbiamo avvertito questa difficoltà, siamo corsi ai ripari e, con misure specifiche, abbiamo invertito questa tendenza alla diminuzione dei posti letto occupati, con alcune misure. Certamente non abbiamo ancora conseguito uno dei nostri obiettivi, ovvero quello di cercare di incrementare il più possibile.

Contano anche le rette, non bisogna sfuggire a questo fattore. Nella residenza IPAB le rette forse non contano in maniera significativa come appare sulla stampa, per certi versi sono un po' più alte che nelle altre case di riposo, per svariati motivi, fra i quali bisogna annoverare anche un elemento positivo: in IPAB gli anziani non autosufficienti entrano e la retta onnicomprensiva, non come in alcune altre case di riposo in cui a piè di lista mensile si fanno i conti e si chiedono ulteriori costi.

C'è un fatto ancora: la Regione del Veneto, che certamente ha un compito di controllo e vigilanza, ormai dall'anno 2010 non ha effettuato l'adeguamento del suo contributo per le rette e quote di rilievo sanitario, così come avrebbe potuto, in termini di aumento di inflazione e costo della vita.

Noi abbiamo anche fatto qualche iniziativa istituzionale, cercando di detenere almeno la metà di questo indice del 3%, il quale ad esempio quest'anno avrebbe consentito di non fare l'adeguamento che noi abbiamo fatto e che abbiamo contenuto, con grandissimo sforzo, attorno all'1,1%.

La contribuzione regionale è ferma da tre anni consecutivi e, per esempio, cito la riduzione del contributo per stati vegetativi permanenti da €180 pro capite e *pro die*, fermo da 10 anni, ridotto del 15%, a €153 pro capite e *pro die*.

Abbiamo l'organico: nel 2008 erano 428, via via si sono ridotti, nel 2009 erano 309 unità, insomma i servizi socioassistenziali sono 362, servizi generali 22, servizi ausiliari 11, cucina 21, manutenzione 13, portineria 8,5, servizi amministrativi 46, per un totale di unità corrispondenti, a tempo pieno, di 485.

Va detto subito che questi sono dati al 31 dicembre. Al 31 dicembre c'è un dato particolarmente significativo, su cui richiamo l'attenzione: la maggior parte di voi sa che siamo stati insediati e nominati dal Sindaco Variati a fine luglio 2010, in Consiglio di amministrazione siamo in cinque, prima erano nove. Quando ci siamo insediati i dirigenti nel primo semestre del 2010 erano quattro a tempo pieno più un Direttore generale.

Attualmente, sempre per cercare di razionalizzare e ridurre, secondo una politica di forte razionalizzazione delle uscite, abbiamo dimezzato il numero dei dirigenti.

Siamo passati da quattro dirigenti nel 2010 a tre nel 2011 e a due nel 2012. In pratica tutto il lavoro veniva fatto con quattro persone e oggi dobbiamo dire grazie ai due dirigenti che vedete qui accanto a me, la dottoressa Indraccolo, che già avete avuto modo di conoscere nella precedente audizione, e il dottor Rossi, rispettivamente il Direttore del personale e dei servizi, il dottor Paolo Rossi, e la dottoressa Anna Indraccolo, Direttore del servizio economico finanziario e patrimoniale. Grazie a loro abbiamo fatto questa operazione, il lavoro è sempre lo stesso.

Sul patrimonio abbiamo cercato un risanamento aziendale, una gestione economica fortemente improntata alla necessità di ridurre un debito consolidato.

Nel 2010, all'atto dell'insediamento del Commissario straordinario regionale, il dottor Tiziano Zenere, cito dalla sua relazione: "Si evidenziava la necessità di alienazioni per € 7.730.000, da aggiungersi ai già autorizzati 3.150.000, per un totale di 10.880.000 euro".

Noi abbiamo portato avanti questa impostazione. Previa richiesta di autorizzazione da parte della Regione Veneto, come avete visto l'anno scorso, siamo riusciti, con un'operazione che ci ha richiesto molto impegno nei giorni feriali, ma anche nei sabati e nelle domeniche, che abbiamo definito "Porte aperte", per alienare tutti i fabbricati che avevamo individuato da ammettersi all'alienazione, nella città di Vicenza, più tutti, meno uno, i lotti di terreno.

Questo ha consentito di avere un ricavato superiore anche alla base d'asta. Da 3 milioni ne abbiamo ricavati circa 4. Sono serviti, ad esempio, per essere utilizzati nelle operazioni di tinteggiatura, ammodernamento, acquisto di ausili eccetera.

Modificazioni strutture, offerta. In settembre 2011 abbiamo aperto un nuovo nucleo nella struttura "Monte Berico", in contrada S. Pietro; l'abbiamo chiamato Monte Berico, perché è in

una posizione panoramica invidiabile, con 21 posti. In settembre 2012 abbiamo effettuato il trasferimento dai reparti Tulipani 1 e Tulipani 4 della residenza Salvi e li abbiamo trasferiti presso la residenza IPAB Monte Crocetta.

Sapete che Monte Crocetta è stata inaugurata l'anno scorso ad agosto e oggi è pienamente funzionante. Metà dei posti sono dedicati a persone affette da Alzheimer e poi, al secondo piano, c'è il nucleo N.A.I.S.. Poi però c'è un elemento di sofferenza: non siamo ancora riusciti ad occupare il nucleo di ospedale di comunità, nonostante sia stato concordato, approvato e sottoscritto con l'ULSS, per un numero di posti da 15 a 18, cosa che allevierebbe molto l'occupazione dei posti letto dell'Ospedale civile.

Questo è un problema, sia dal punto di vista logistico, sia dal punto di vista della risposta da dare e ancora da punto di vista economico. Posti letti vuoti o non occupati, in variante di personale, significa minori euro ricavati, è una cosa evidente. Questa situazione dunque deve essere sbloccata.

Nel gennaio del 2013, all'inizio di quest'anno, abbiamo provveduto alla chiusura del reparto Albero d'argento a San Felice, perché i locali sono dell'ULSS, la quale ci ha pressantemente invitato ad abbandonare la struttura, perché hanno bisogno di alienare, per ricavare quattrini.

Dal Parco San Felice dunque siamo riusciti, con grande soddisfazione, a salvaguardare i posti di lavoro, altrimenti ci sarebbe stato il rischio che facessero un bando di gara nel quale difficilmente avrebbe potuto vincere l'IPAB. Abbiamo salvaguardato dunque i posti di lavoro e la professionalità acquisita in anni di impegno delicatissimo con neuro-psico-geriatrici. È stato molto importante e abbiamo aperto, ristrutturandoli e ammodernandoli, anche i reparti ex Tulipani 1 e Tulipani 4.

Forse potrebbe sembrare non molto significativo, ma io sono andato in collegio dai salesiani e una delle cose che ho imparato, di cui sempre ringrazierò, è che con l'esempio si parla più che con un dibattito. Abbiamo cercato di razionalizzare e ridurre i costi anche liberando gli uffici prestigiosi in cui c'erano la Presidenza, la direzione, lo staff di segreteria eccetera. Ora che sono stati liberati, ora che ci siamo trasferiti tutti, con notevole vantaggio anche dal punto di vista logistico e della razionalizzazione del lavoro, abbiamo intenzione di scoprire se siamo in grado, con l'ULSS, di poterli utilizzare con un centro di medicina di base. Sarebbe una cosa grandiosa.

Naturalmente cercheremo di valorizzarli anche dal punto di vista del ricavato di qualche quattrino, che ci serve per contenere le rette. Non so se ce la faremo, ma ringrazio qui in particolare il vice Presidente, con la consigliera Santi e il consigliere avvocato Gianni Cristofari, i quali stanno lavorando attivamente, anche sotto questo profilo.

Per il prossimo futuro: chiusura della sezione stati vegetativi permanenti, ovvero quella che attualmente è al Salvi, di 10 posti, dove c'è una convenzione per 18 posti. Avvieremo quanto prima anche la fase esecutiva e operativa, in un nuovo reparto della residenza del Trento.

Come dicevo, c'è questo punto di domanda per quanto riguarda l'ospedale di comunità. So che il Sindaco si è attivato per cercare di superare qualche impasse che sta avvenendo anche per il cambio della direzione generale. Sapete che da Toni Alessandri ora si è nelle mani di Ermanno Angolese. Io gli ho telefonato, scritto, ci siamo sentiti più volte ma c'è una impasse che bisogna cercare di superare, altrimenti non va bene, lo dico chiaramente.

Diversi familiari vedono i posti letti non occupati e ci chiedono come mai in ospedale si fanno le code e lì ci sono posti liberi, come mai non si va avanti. Bisogna sbloccare questa situazione.

Per quanto riguarda i servizi c'è una scadenza su cui noi, scientemente, noi non abbiamo voluto mettere le mani. Mi riferisco all'affidamento della gestione triennale attraverso l'ATI, Associazione temporanea d'impresa, in cui lavorano, al San Camillo, tre cooperative: la Codess, la Promozione lavoro e Promozione Cercate.

Il contratto è in scadenza al 5 agosto 2013. Sapete che anche noi siamo in scadenza, al di là del fatto che potremmo essere commissariati, ma ci batteremo come leoni, perché vogliamo che trionfi la verità, la trasparenza e il senso di responsabilità. Questo contratto triennale scade per la seconda volta, ad agosto.

Ci lavoriamo, ma vorremmo che le decisioni fossero assunte non come quando siamo stati insediati noi, quando il contratto è stato rinnovato tre mesi prima, ma che invece la responsabilità fosse nelle mani del nuovo Consiglio di amministrazione.

Non voglio sottacere una cosa importantissima: dobbiamo adeguare i lavori pubblici dell'antincendio a Parco Città. C'è un problema di sicurezza, ci sono nuove normative, stiamo correndo, abbiamo anche sottoscritto e ottenuto un mutuo per circa €800.000 perché ci sono dei lavori da fare. Quando c'è di mezzo l'immunità e la sicurezza delle persone non c'è altra motivazione. Abbiamo un contenzioso aperto con l'Inail, se vorrete ne parleremo, ma la sicurezza delle persone non può essere messa in secondo piano.

Sull'attività istituzionale c'è molta sensibilizzazione e va bene, nel 2010 abbiamo fatto 110 delibere, facendo tutti pochissime ferie, nel 2012 124, con 542 determinazioni dirigenziali.

Sui costi dell'attività istituzionale: abbiamo provveduto a ridurli drasticamente, secondo l'applicazione del nuovo statuto, che è contenuto ad un terzo rispetto a quello che c'era in precedenza, con un tetto massimo di €50.000.

L'attuale Presidente percepisce un'indennità lorda di 2.400 € e qualche euro, parametrati all'80% dell'indennità di un assessore a tempo pieno del Comune di Vicenza. Così avevamo stabilito.

Per gli altri componenti, il vice Presidente ha un'indennità lorda di €500 mensili, mentre i consiglieri hanno un gettone di presenza parametrato al valore del consigliere provinciale, di 92-93 € lordi.

Abbiamo deliberato recentemente un'ulteriore riduzione: da 50.000€ il tetto passa, con una riduzione del 20%, a 40.000 € complessivi lordi e, ulteriormente, abbiamo deliberato una riduzione dell'indennità del Presidente di un ulteriore 25%. Questo a causa dei costi della sobrietà e anche perché questo contribuisce a dare dei segnali importanti. Abbiamo tagliato anche da questo punto di vista.

Se volete possiamo parlarne: il sottoscritto si paga l'assicurazione annuale di circa €800, ognuno di noi, del Consiglio di amministrazione, si paga le spese del telefonino, non abbiamo carte di credito, non abbiamo auto blu, prima di noi le avevano, adesso non ci sono e non abbiamo spese di rappresentanza. Abbiamo cercato di tagliare. È per questo che qualche volta dobbiamo fare di tutto per non rispondere, quando ci attaccano in merito agli sprechi. È tutto sul sito.

Abbiamo fatto numerosi incontri con le parti sociali, sindacali, RSU, comitato familiari. Di questo siamo particolarmente soddisfatti.

Anche quello dell'alluvione è stato un argomento finito sulle pagine dei giornali: non c'è nessuno nel mondo IPAB che pensa di speculare sul contributo che le istituzioni danno o sull'assicurazione. La partita generale non è ancora chiusa, siamo in attesa che la dirigenza del Comune ci dia l'ultimissima informazione perché dovremo restituire, così come abbiamo detto fin dal dicembre 2010, dei quattrini, ma ancora non c'è la definizione precisa. Noi siamo a posto, stiamo solo aspettando che ci diano una comunicazione.

Per quanto riguarda l'accordo di programma, è uno dei punti dell'attività ispettiva. Nel secondo semestre del 2010 l'accordo di programma è stato oggetto di un'attività ispettiva che ha preso lo spunto, dopo numerose segnalazioni provenienti in particolare da un consigliere comunale di Vicenza e con una nota propria dell'assessore al lavoro e alla formazione, Elena Donazzan. Queste sono le prime due righe della relazione dell'attività ispettiva.

Noi abbiamo risposto prima e poi, dopo l'emanazione della delibera dell'assessore al sociale Remo Sernagiotto, del 9 gennaio, nei tempi richiesti abbiamo presentato le nostre controdeduzioni.

Quattro sono i punti: uno è l'accordo di programma, ovvero in buona sostanza ci chiedevano le perizie sui beni da alienare. Mai ci erano state chieste perizie asseverate, in ogni caso abbiamo risposto. Altri tre sono punti minori di gestione. Uno riguarda un'ordinanza presidenziale dove, su iniziativa del gruppo dirigenziale, diciamo così, il sottoscritto ha fatto un'ordinanza impropria.

Successivamente poi, il RUP, il geometra responsabile unico del procedimento, ha ritenuto opportuno far fare un ulteriore lavoro per €19.000 all'impresa che stava lavorando, cosa che è stata fatta, che è stata comunicata per tempo alla fondazione CariVerona e a tutti, rimane il fatto che c'è stata un'imperfezione.

Gli altri due punti riguardano un bando di assunzione di mobilità per una figura di coordinatore di assistente sociale e, infine, un'ultima cosa che riguarda un piccolissima parte, di €3.000 annui, sulla retribuzione del Direttore generale.

Abbiamo risposto, l'avvocato Gianni Cristofari presente qui ha seguito in particolar modo, con grande attenzione, perizia e professionalità, gli aspetti anche giurisdizionali e, in pochi minuti, molto meglio di me, potrebbe illustrare la situazione, anche rispetto ad una novità che è intervenuta in queste ultimissime ore. Grazie, Gianni.

- PRESIDENTE: Grazie, Presidente Rolando. La parola all'avvocato Gianni Cristofari, che salutiamo perché è un ex consigliere comunale ed ex difensore civico. Ancora benvenuto.

- GIANNI CRISTOFARI (componente del Consiglio di Amministrazione di IPAB di Vicenza): Grazie, Presidente. Avrei dovuto trattare il momento patologico dell'attività di IPAB, nel senso che, secondo quello che ci eravamo detti, il Presidente avrebbe dovuto parlare della nostra attività e dei risultati e io ero incaricato di trattare la questione, nota, della diffida che ci è pervenuta da parte della Regione Veneto.

Come sapete la Regione ha una funzione di controllo, necessaria, opportuna, molto rispettabile. In questo ambito, sollecitata da esposti provenienti da un consigliere comunale e da altri soggetti, ha avviato un procedimento ispettivo, un'indagine prima di tutto, alla quale abbiamo collaborato dolorosamente e con attenzione, fornendo tutte le risposte che ci sono state chieste. Questa prima fase si è conclusa con una relazione dirigenziale, dignitosa, che riteniamo coerente, che ha valutato e ha fatto delle considerazioni, distinguendo le questioni di opportunità dalle questioni, invece, riferite alla legittimità.

Senonché, questa relazione ispettiva poi è stata acquisita dall'assessore regionale, il quale ha relazionato alla Giunta e, in una delibera, è debordato dicendo cose non solo contenute nella relazione ispettiva, ma, quelle gravi, non contenute nella relazione ispettiva e non rispondenti alla realtà.

Questa relazione si è conclusa con una delibera della Giunta regionale che ha prodotto una diffida, con la quale siamo stati, a questo punto, formalmente invitati a rispondere alle contestazioni.

Non si è capito bene se le contestazioni fossero quelle della relazione ispettiva, puntuale, coerenti, organiche o, piuttosto, quelle che in questa relazione alla Giunta, l'assessore ha fatto.

Nel rispetto dei ruoli noi abbiamo inviato le nostre osservazioni ritenendo che non vi fossero profili di illegittimità nel nostro operato, che si trattasse, per quanto riguarda i contenuti della relazione ispettiva dirigenziale, di rilievi, quelli più importanti, non condivisibili, facendo riferimento, invece, a due contestazioni che vengono definite criticità, non illegittimità, sulla quale noi non dividevamo le conclusioni, ma ci siamo immediatamente adeguati per collaborare con la Regione.

Nella nostra memoria abbiamo risposto anche a quelle contestazioni che l'assessore regionale ha mosso e che sono assolutamente infondate.

La delibera di diffida è un atto che potrebbe preludere al commissariamento, un atto molto grave, un provvedimento che toglie poteri al Consiglio di amministrazione e impone un soggetto nella gestione dell'IPAB. È un provvedimento che si adotta quando vengono contestati fatti gravi, come ad esempio problemi di bilancio.

È chiaro che se un Consiglio di amministrazione, per ragioni indipendenti da lui, non riesce a tendere alla parità di bilancio, questo può essere effettivamente un motivo fondato.

Con riferimento a quanto ha relazionato l'assessore alla Giunta, siamo stati accusati di essere in pesante disavanzo. Le contestazioni sono state tutte già indicate dal Presidente.

La prima riguardava l'accordo di programma, un accordo tra enti, sottoscritto anche dalla Regione Marche, a un certo punto dice che ci sono dei punti che non vanno bene. Questi punti in parte sono stati smentiti dalla relazione del dirigente, altri li abbiamo contestati e ci siamo comunque adeguati rispetto al profilo mosso dalla Regione stessa. Ci siamo adeguati adottando quelle iniziative necessarie, con spirito di assoluta collaborazione.

È stato contestato un profilo di legittimità su una procedura che riguardava l'assunzione del Direttore, uno sfioramento rispetto al compenso.

Ancora prima della diffida noi ci eravamo adeguati, si trattava veramente di una cosa molto marginale, non riferibile al Consiglio di amministrazione, un calcolo tecnico perché il Direttore è a scavalco e la somma dei suoi compensi superava di poco il limite imposto dalla legge. Abbiamo provveduto immediatamente, prima ancora della delibera diffidatoria.

Ci sono state delle contestazioni rispetto al bando, che riguardava l'assunzione di un assistente sociale coordinatore perché si diceva che non si sarebbe dovuto dire nel bando che sarebbe stato titolare di una posizione organizzativa. Noi abbiamo emendato, bloccando tutto. Anche questa era una banalità, evidentemente non riferibile al Consiglio di amministrazione. Non è il Consiglio di amministrazione a scrivere il bando.

Ci è stato contestato poi di aver voluto mantenere in vita la residenza Parco Città che, come sapete, è controllata al 100% da IPAB, accusandoci che la manterremmo in vita pur essendo un cespite di forte disavanzo. In sostanza pur essendo un passivo per IPAB. È una circostanza assolutamente non vera.

Noi abbiamo dato seguito a tutte le sollecitazioni che ci erano pervenute nel corso degli anni da parte della Regione, che ci aveva chiesto comunque di muoversi nel senso di chiudere, trasferire gli ospiti di Parco Città, per una serie di ragioni che sono condivisibili. Come sapete, quella struttura è stata assegnata in gestione ad IPAB dall'autorità giudiziaria, perché c'è stato un fallimento, non è nata per idea di IPAB. È una gestione che si porta avanti. Indubbiamente è necessario trasferire gli ospiti, ma noi stiamo liberando degli spazi con dei trasferimenti perché abbiamo delle strutture assolutamente inadeguate, non possiamo in quelle strutture inadeguate trasferire quegli ospiti.

Chiaramente l'obiettivo è quello di andare oltre Parco Città, ma non lo possiamo fare subito. Abbiamo adottato anche una serie di iniziative di natura giuridica nei confronti dell'Inail, che ci ha affittato i locali, chiedendo la risoluzione del contratto.

Non voglio tediarvi sui profili strettamente giuridici, certo è che anche questa contestazione, che riguarda Parco Città, è assolutamente inconferente: non è così, concretamente, come non è vero che abbiamo i bilanci in rosso.

Da quando siamo lì i nostri bilanci sono in pareggio e anzi, per quanto riguarda Parco Città, abbiamo avuto anche qualcosa di attivo.

Nelle esternazioni l'assessore ha minacciando ripetutamente il commissariamento, con dichiarazioni che francamente ho trovato fuori luogo. La sua è una funzione tecnica. L'assessore, quando svolge questa funzione di indagine, svolge una funzione tecnica. Si

sarebbe dovuto attenersi agli atti, non anticipare e dire tante cose, peraltro assolutamente imprecise.

Vi fornisco una notizia in anteprima, perché ha un rilievo rispetto alle conclusioni che potete trarre sulle criticità che ci sono state, che sono state rilevate e che ci sono state attribuite.

Proprio oggi, mentre noi si è in attesa di capire se la Regione ha intenzione di adottare un provvedimento di commissariamento oppure se ci comunica che le nostre giustificazioni sono esaurienti ed esaustive, è arrivato un atto che non è né l'uno né l'altro.

Proprio oggi, mediante fax. Questo ha un significato rispetto alla valutazione dell'operato dell'IPAB. Arriva un atto con cui si dice: "La scrivente direzione chiede un supplemento di ispezione".

In sostanza, dopo un primo momento in cui ci è stato chiesto di collaborare in via informale, abbiamo prodotto tutto quello che c'era da produrre e dopo la relazione del dirigente, dopo la diffida e quindi la comunicazione delle nostre controdeduzioni, osservazioni, giustificazioni nei nostri atti, dopo che era stato più volte minacciato il commissariamento, non arriva questo ma arriva un supplemento di istruzione.

È interessante capire dove vuole andare a colpire: ebbene, ad esempio viene chiesta la copia dei bilanci di previsione, la copia dell'inventario dei beni mobili e immobili, la copia di tutti i provvedimenti adottati a far data dal termine della gestione che, direttamente o indirettamente, prevedono misure di contenimento e di situazioni di disavanzo accertato, l'elenco di tutti gli investimenti immobiliari, l'elenco di tutte le alienazioni immobiliari, la copia dei bilanci di previsione e consuntivi, la copia di tutti i provvedimenti approvati nel periodo 2010-2013. In sostanza la Regione ci chiede tutto.

Noi daremo tutto, perché è una fusione che va indubbiamente rispettata, però qui si capisce che è un'indagine esplorativa, questa.

L'idea che mi sono fatto, dalla lettura, è che, al di là di quello che è stato finora contestato, che qui non viene più richiamato, si dice: "Vediamo se c'è qualcos'altro". Non si sa che cosa d'altro, non si dice, si chiede tutto. Daremo tutto, ma consentitemi di dire e di osservare che, ancora una volta, non è del tutto comprensibile, questo procedimento. Parlo di procedimento perché lo scontro non va mai personalizzato.

Noi siamo ancora in attesa, daremo quello che dovremo, certo è che siamo convinti di esserci comportati correttamente. Se ci sono state delle irregolarità si tratta di sbavature, come quella di adottare, invece che una determina, un'ordinanza.

Immaginate quanti provvedimenti vengono adottati e capirete che questa non è una scelta del Consiglio di amministrazione, ma è una scelta tecnica che viene fatta dai dirigenti, come quella di prevedere una spesa ulteriore rispetto al limite dell'affidamento che era previsto per l'affidamento diretto di un'opera, scelta adottata dal responsabile del procedimento, che effettivamente ha sfornato di 10-15.000, ma che è stata fatta in assoluta buona fede, perché si trattava di dover smontare un'intera impalcatura, affidare di nuovo l'incarico e rimontare l'impalcatura perché sulla stessa facciata si dovevano fare dei lavori.

In quel caso non si è ritenuto di adottare alcune iniziative nei confronti di questo RUP. È vero, c'è un'irregolarità, ma l'ha fatta con buone intenzioni, secondo l'interesse economico di IPAB. Ci è stato detto che la responsabilità starebbe proprio nel fatto che non abbiamo sanzionato il RUP, il responsabile del procedimento.

Francamente a me è parso e pare ancora ora, alla luce di quest'ultima iniziativa, che ci si stia arrampicando sugli specchi, che non si ha il coraggio di dire le cose come sono. Per ragioni che credo non siano di natura tecnica, penso si voglia portare avanti quello che adesso è diventato uno scontro, invece di un'ispezione per capire se abbiamo operato bene oppure no.

Adesso dunque aspetteremo gli eventi. Grazie.

- **PRESIDENTE:** Grazie all'avvocato Cristofari. Ha chiesto di parlare il Sindaco e poi si aprirà il dibattito. Prego, signor Sindaco.

- **VARIATI:** Grazie, signor Presidente. Dico subito ai signori consiglieri che purtroppo alle 20 dovrò assentarmi e per questo ho deciso di intervenire subito, anche se ovviamente mi fermerò ad ascoltare il dibattito fino a quell'ora.

Ringrazio innanzitutto il Presidente, i dirigenti e il Consiglio di amministrazione che sono presenti questa sera e che hanno ottemperato a un obbligo statutario, di venire a riferire annualmente al Consiglio l'andamento. Abbiamo appreso, con grande soddisfazione, che si tratta di un andamento positivo dell'ente.

Il Consiglio comunale però sa, e se non sa, sappia, che l'IPAB di Vicenza corre un grande rischio. Il rischio che corre questa grande, storica importante realtà pubblica della nostra città, che vede 500 dipendenti e circa 800 ospiti, tra residenziali e semiresidenziali, in gran parte non autosufficienti, questa realtà, se non otterrà una possibilità di cambiamento, di innovazione, soprattutto nelle sue strutture, sarà destinata ad un progressivo dimensionamento, fino a creare dei bilanci insostenibili.

Già oggi ci sono 30 posti liberi dentro questa struttura, che sono il segno, il campanello di allarme di qualcosa che non va.

Non serve essere grandi esperti di strutture, architetti o sociologi: che cosa non sta andando? Il fatto è che è una struttura vecchia, nei suoi meccanismi, per quanto gli diano colore e servizi, rimane una struttura di antichissima concezione rispetto alle esigenze che devono essere assicurate per la piena dignità di ciascuno dei nostri concittadini, fino all'ultimo momento del proprio respiro.

Infatti basta poco, basta andare fuori Vicenza, non lontano, per trovare delle strutture che hanno una tipologia di struttura decisamente più accattivante, a volte per i familiari, psicologicamente, familiari che a volte con dolore portano il proprio padre o la propria madre, perché non riescono obiettivamente più a tenerlo a domicilio; per i familiari ma anche per gli ospiti stessi.

Non voglio essere frainteso, non voglio dire, con ciò, che i dipendenti di IPAB non stiano facendo tutto quanto deve essere fatto nell'ambito delle loro diverse e importanti professionalità, ma la struttura è vecchia.

Quell'accordo di programma, che il consigliere Meridio sa bene essere stato fin dall'inizio l'obiettivo primario della loro sua Presidenza, immediatamente abbracciato con entusiasmo da me, in fondo cosa dice, quell'accordo di programma, che ahimè non è ancora arrivato in quest'aula, se non dare la possibilità all'ente di poter fare delle operazioni immobiliari interessanti in alcune strutture, per ricavarne delle risorse, mediante le quali costruire nuove strutture, diverse, sparse sui quartieri della città? Abbiamo anche identificato le zone, cioè Maddalene, Bertesinella e Laghetto, strutture da circa 120 ospiti, in una logica di economia aziendale complessiva, ma secondo i moduli approvati dalla stessa Regione.

Questo è l'obiettivo. È un obiettivo di modernità, di dignità, è un dovere per questa città, nei confronti dei propri anziani, in particolare non autosufficienti.

Perché questo accordo di programma non va avanti? Siamo arrivati al punto finale. Il consigliere Meridio ha fatto un'osservazione, legittima, ma da quell'osservazione non andiamo avanti. Le controdeduzioni non arrivano. Perché? Si è aperta un'ispezione. Per l'amor di Dio, la Regione ha l'obbligo, non solo la possibilità, della vigilanza su queste istituzioni.

Io avevo il dovere della nomina. Vi ricordo com'è nato il commissariamento del dottor Zenere, in che situazione: io ho fatto delle nomine, la Regione ha il compito della vigilanza, per cui, se un'ispezione ha rilevato alcune anomalie, alle anomalie va data risposta.

Scusate, non le voglio ripetere qui, perché non sono questioni legate a me, ma quello che oggi ci ha riportato per l'ennesima volta l'avvocato Cristofari, a nome e per conto del Consiglio

di amministrazione, è un'esagerata attribuzione al Direttore di €3.000 lordi in ragione d'anno, immediatamente rimessa a posto; l'assunzione di un assistente sociale coordinatore che poi è stata bloccata, prima ancora che ci fosse l'ispezione; il lavoro, su ordinanza del Presidente, sbagliato, perché hanno messo anche il coperto perché c'era un'esigenza. Il Presidente si è sbagliato, va bene.

Il parco? Ipark potrà essere sostituita solo se abbiamo l'accordo di programma e se facciamo una nuova struttura, altrimenti ci raccontiamo delle favole. Se questo è ciò che dice Sernagiotto è perché non conosce, e non può permettersi, un assessore regionale, di dire cose che non conosce. Peraltro è un amico, gli parlo con molto affetto, ma quando si parla in merito agli aspetti istituzionali bisogna dire le cose come sono. Si raccontano favole, perché i 112 ospiti vanno spostati nel momento in cui si ha la struttura. Dove si portano?

No, c'è qualcosa qui che non mi quadra. Troppo tempo.

Il consigliere ha anche detto che il Sindaco è riuscito a fare un accordo di programma dalla parte del Comune. Consigliere, immagino lei abbia visto quello che gli stessi servizi urbanistici della Regione affermano, perché, se guardiamo complessivamente l'operazione, si tratta invece di un'operazione decisamente a favore dell'IPAB, da tutti punti di vista.

Il patrimonio del Comune si arricchisce anche del parco della Bedin Aldighieri, che sarà un altro polmone di respiro per la città, di oggi e di domani, ma è un bene pubblico generale, tra le altre cose. Il Comune mette a disposizione ciò che ha con gratuità.

Mi spingo a dire un'altra cosa: il Comune, dentro i saldi, ha anche una parte di proprie proprietà. Ma volete che noi andiamo a speculare portandoci a casa i soldi dei saldi per portarli a livello del Comune? Non ci interessa. Credo che l'interesse primario, se non di questa amministrazione, della prossima, sarà quello di lavorare a favore della sistemazione delle strutture per la non autosufficienza della nostra città: questo è l'obiettivo fondamentale che abbiamo.

C'è qualcosa che non mi quadra, sento parlare di commissariamento.

Amico Sernagiotto, te lo dico a distanza: tu non sei il padrone del vapore, tu sei l'assessore regionale che, a nome e per conto delle attività di controllo che la Regione ha, per legge, nei confronti delle IPAB, puoi commissariare solo per due ragioni. La prima ragione è se un ente, regolarmente eletto, nominato, dimostra la ingovernabilità, cioè l'incapacità di governare o l'impossibilità di governare.

In secondo luogo, se chi è stato nominato sta lavorando per il male dell'ente, cioè, per incapacità, per ignoranza, o per volontà, sta facendo dei danni all'ente.

Scusate, io qui rivendico con orgoglio il fatto di aver nominato, dentro quel Consiglio, li ho nominati io, nell'ambito del potere che la legge mi dà, delle gran brave persone, con una grande dignità, con grandi storie, alle loro spalle, nel campo educativo, nel campo professionale, nel campo medico.

Scherziamo? Quando mai queste persone potrebbero passare da delinquenti, cioè da chi opera per fare il male dell'ente? Non è possibile, non esiste, siamo lontanissimi da un'ipotesi così vergognosa, che solo una cattiva politica, la politica si divide tra cattiva e buona politica, potrebbe ipotizzare, per le persone perbene che sono presenti in questa sala.

Erano persone delinquenziali quelle che c'erano prima? Non ho mai detto una cosa del genere, vi ricordo solo però il giornale di Vicenza di martedì 17 novembre 2009, sembrava una poesia, invece era un articolo: "Cadono come foglie, in questo autunno di accuse e veleni, altri tre consiglieri di amministrazione dell'IPAB, nella stanza dei bottoni restano in quattro su nove, quindi troppo pochi, davanti ai taccuini sono schierati Francesco Rucco, che è anche consigliere comunale del PdL, Diego Beltramelli e Lorenzo Casetto, il vice Presidente a cui il Cda aveva assegnato lo scomodo ruolo di facente funzione dopo una sfiducia che era nata dentro il Consiglio, ai danni del presidente Gerardo Meridio, che io non ho mai sfiduciato.

Una sfiducia riconosciuta sul piano politico, non tecnico, perché in realtà Meridio ha continuato ad agire come legale rappresentante dell'istituto perché ha ritenuto che fosse illegittimo.

A un certo punto si era arrivati a due Presidenti e poi, con le dimissioni finali, all'incapacità. Lì sì che si era creata una situazione di ingovernabilità, di incapacità a governare l'ente e quindi, ovviamente, la Regione, mi pare ci fosse l'assessore Valdegamberi, nominò il dottor Tiziano Zenere, che ha fatto un periodo di commissariamento e poi se n'è andato.

Perché ho fatto questo intervento? Io spero che nell'interesse della non autosufficienza della nostra città, si ponga presto un punto. L'architetto Fabris, capo dipartimento dell'Urbanistica, a cui compete la responsabilità del procedimento sull'accordo di programma, attende, dal settore ispettivo dell'ULSS, la conclusione e le controdeduzioni alle questioni che riguardano l'accordo di programma.

Queste devono essere date, vi è l'obbligo di darle. È un obbligo etico, un obbligo politico, se non ovviamente di legge, che non dà tempi fissi. Questo deve essere fatto.

L'osservazione del consigliere Meridio va controdedotta e il procedimento va chiuso e portato in quest'aula, per l'approvazione o per essere respinto. L'aula potrebbe anche respingere. Sarebbe terribile, ma potrebbe anche respingere e quindi chiudere il procedimento. Questo deve fare la buona politica, questo è l'appello che io faccio all'assessore Sernagiotto.

Al telefono mi ha detto, penso di poterlo dire: "Sindaco, non preoccuparti, non farò commissariamenti politici, solo se dovessi riscontrare gravissime situazioni...". Certo, se fosse così dovrebbe operare, ma per le carte che ho, a meno che non siate venuti qui a raccontarci delle fandonie, per le carte che abbiamo, per le controdeduzioni che avete fatto, per gli atti deliberativi che avete fatto in Consiglio di amministrazione, mi pare che non sussistano queste condizioni.

Capisco i venti da campagna elettorale, comunale, non regionale, nazionale appena finita, ma che forse si riaprirà ancora, ma guai se per ragioni di carattere politico, di parte, si dovessero fermare questioni che sono vitali, perché allora mi vengono dei dubbi terribili e poi, parlando a me stesso, mi dico: "Achille, non può essere, tranquillo, non può essere così".

Il dubbio che mi viene è che, se lasci macerare questa cosa, se non la operi come abbiamo detto, cioè trasformandola, creando nuove strutture, invogliando la gente a portare ancora ospiti, allora questo ente va giù. Siccome ci sono delle domande, anche da parte dei privati, sono venuti anche da me tempo fa, e io ho sempre detto che deve essere il piano di zona ad autorizzare, non è la prima volta che facciamo questi discorsi, non c'è per caso la volontà di aprire a un ragionamento dei privati a scapito di un ragionamento pubblico? Allora non ci sto più.

Com'è difficile comprendere il perché 15 posti letto a Monte Crocetta, che sono pronti, che dovrebbero servire per creare sollievo, che dovrebbero servire a impedire ricoveri impropri, con i costi che sappiamo esserci per i posti letto ospedalieri, siano là, in attesa non si sa di cosa. Si vocifera che un assessore regionale vicentino porrebbe il veto, ma il veto di che? Per far favori a chi? Scherziamo? La mia amministrazione potrà continuare o essere cacciata dai cittadini, non c'è problema, ma ognuno ha il proprio posto.

Il mio è un semplice appello, che lancio da questo autorevole luogo di democrazia, sono certo che il consigliere Meridio non potrà non unirsi a questo appello, affinché si facciano gli ultimi chiarimenti, se chiarimenti devono essere, e si proceda verso l'accordo di programma.

Non sarà quell'accordo di programma, lo dico a me stesso, che farà sì che io venga o non venga rieleto, tranquilli, non sarà quello.

Se quell'accordo di programma, magari nell'ultima seduta, pensate anche la bellezza etica della chiusura di questo mandato amministrativo, se proprio nell'ultima seduta, ai primi di aprile, lo potessimo portare qui, lo potessimo votare insieme, sarebbe quasi l'atto conclusivo di un quinquennio che farebbe fieri tutti i consiglieri, di maggioranza e di opposizione.

- **PRESIDENTE:** Grazie, signor Sindaco. Apriamo il dibattito. È iscritto a parlare il consigliere Sorrentino.

Non è presente, slitterà a dopo. La parola al consigliere Marco Appoggi.

- **APPOGGI:** Grazie, Presidente. In questi giorni la cronaca ha riportato un fatto che mi ha veramente colpito, che riguarda due anziani, il marito che uccide la moglie per una situazione drammatica che si era verificata all'interno della famiglia stessa.

La relazione iniziale del Presidente dell'IPAB, dove metteva in evidenza la drammaticità della situazione in cui spesso le famiglie si trovano quando hanno in casa persone non autosufficienti, ha trovato immediata risposta concreta nella vita quotidiana. Un fatto di cronaca, possiamo dire, ma anche un segnale, un simbolo di quella che è oggi la drammaticità nell'affrontare situazioni legate alla non autosufficienza.

Dall'altro lato sono pienamente d'accordo con quanto diceva il Sindaco: abbiamo una struttura pubblica che deve dare risposte a questa drammaticità, risposte rapide, immediate, capaci, cioè, di affrontare una questione sociale secondo logiche di efficienza e logiche di solidarietà.

La città è chiamata a dare delle risposte di solidarietà e di efficienza e credo che la relazione del Presidente Rolando dia proprio questo segnale: due anni e mezzo circa di lavoro, che ha dato un impianto innovativo e indubbiamente anche di crescita, pur nei vincoli di un'organizzazione che risente di una burocrazia e di un'organizzazione non adatta ai tempi.

Il terzo punto è la struttura regionale. Chi conosce la Regione sa benissimo come essa abbia strumenti bizantini nell'affrontare le situazioni, nel senso che piuttosto di affrontare la situazione sul piano politico e sul piano delle soluzioni immediate, va alla ricerca di quei cavilli bizantini capaci di bloccare o di non dare spazio all'innovazione.

Purtroppo questo spesso, anche per il singolo cittadino, è il problema da affrontare. Io l'ho vissuto così: il rapporto con la Regione è bizantino, una dimensione particolare, non una dimensione pubblica o di interesse generale. Io credo sia anche più dello Stato, che deve pensare da Dobbiaco a Lampedusa, qui si pensa al particolare, utilizzando strumenti puramente formali. L'ultimo intervento dell'avvocato Cristofari mi sembra abbia proprio evidenziato tutto questo.

La situazione concreta e reale delle famiglie, il tentativo di dare delle risposte da parte di un ente pubblico che svolge con difficoltà, ma con costanza, un lavoro attento sul piano amministrativo, per il bene dei cittadini, una Regione che è bloccata sui bizantinismi: in questo scenario c'è un tentativo di concordia, e uso questo termine non a caso, ovvero quello di mettere assieme tutti, Regione, ULSS, IPAB, Comune, per guardare in avanti, per dare delle risposte operative concrete.

L'accordo di programma non è, ancora una volta, uno strumento giuridico da affrontare con il cavillo, con la politica dell'azzeccagarbugli, ma è un accordo politico programmatico giuridico per rispondere a delle esigenze concrete che abbiamo e che viviamo quotidianamente.

Eppure questo accordo, questa possibilità di risolvere la questione, che poi è legata alla gestione di urbanistica, gestione dei beni, utilizzabili ai fini di un miglioramento della qualità della vita, perché questo è l'obiettivo dell'accordo di programma, l'ha detto bene il Sindaco, in modo molto sintetico, alieniamo dei beni per riuscire a dare dignitoso ricovero e accoglienza a centinaia di anziani inseriti all'interno dei quartieri, quindi in un rapporto più vicino alla popolazione e alle famiglie; eppure tutto questo non si ha.

Io credo che abbiamo il dovere, come consiglieri comunali, di ribadire ancora una volta che questo accordo di programma significa concepire il buon governo.

Mi viene in mente Lorenzetti, nel 1338, quando in quel famoso affresco del buon governo c'è la raffigurazione della donna che dice: "Io sono la concordia che guido insieme, *cum*

cordia, i cittadini per dare delle risposte ad un governo di città che sia in grado di rispondere ai bisogni della popolazione”.

Richiamiamoci anche a questi valori, i lavori della concordia, del buon governo, per far sì che un problema che ci troveremo ancora ad affrontare, cioè quello della popolazione anziana, che riguarda quindi la sanità, il sociale, la formazione e l'educazione, sia risolto nelle parti iniziali, perlomeno abbia l'avvio per far sì che questi centri di servizi per anziani non autosufficienti riescano a dare una risposta al nostro bisogno di una città che riesca a vivere in concordia e rispondere alle esigenze di chi ha più bisogno.

- PRESIDENTE: Prego, consigliere Giacon.

- GIACON: Grazie, Presidente. Ringrazio il Presidente dell'IPAB e tutto il Consiglio di amministrazione per la loro presenza. Ringrazio vivamente tutti i dirigenti che sono qui presenti.

Anch'io vorrei evidenziare quattro punti semplici rispetto alla relazione del Presidente sull'IPAB di Vicenza.

Credo sia necessario inserire la situazione economica in cui ci troviamo in questo momento. Mi rendo conto che ciò che dirò è già stato detto, ma credo siano cose da ribadire e rafforzare.

L'IPAB si trova ad operare e a fare i conti in una situazione economica sicuramente difficile; sempre più persone senza lavoro, famiglie in difficoltà economica, molto spesso si preferisce tenere a casa l'anziano, se c'è una persona senza lavoro fa il badante per il proprio anziano e non lo porta in casa di riposo. Sicuramente anche di questa situazione risente l'IPAB di Vicenza e bisogna tenerne conto.

Io credo che in questi ultimi due anni e mezzo l'IPAB abbia lavorato bene, lo ha ribadito il Presidente Rolando. Credo siano da evidenziare alcune cose positive che sono state fatte. Gli ultimi due bilanci hanno chiuso in pareggio, c'è stata l'apertura di Monte Crocetta, c'è stato il trasferimento dell'Albero d'argento presso i locali ristrutturati all'interno del Salvi.

C'è stata la valorizzazione del patrimonio: come abbiamo sentito prima si è riusciti a ricavare una plusvalenza di 2 milioni di euro, cosa quasi straordinaria di questi tempi.

È stato fatto un grande lavoro, che secondo me va evidenziato, assieme al Comune e all'ULSS, rispetto alla problematica Alzheimer. Ci sono degli incontri ogni venerdì a Monte Crocetta, molto partecipati, è una questione che i cittadini sentono molto, tant'è vero che questi incontri hanno sempre avuto il pienone e sono stati organizzati anche grazie al contributo dell'IPAB di Vicenza.

C'è stata la riduzione dell'indennità del Cda, invece dell'aumento c'è stata una riduzione e credo che di questi tempi sia una cosa da sottolineare. C'è stato il dimezzamento del numero dei dirigenti: con metà dirigenti si fa anche di più di quel che si faceva qualche anno fa. Anche questa credo sia una cosa che va evidenziata e sottolineata.

C'è stato il contenimento delle rette. L'aumento delle rette è stato ridotto al minimo, neanche a livello dell'inflazione, a un terzo del livello dell'inflazione. È uno sforzo immane. La riduzione delle cauzioni, l'accoglimento con rette agevolate, tutta una serie di interventi e di azioni volte a far sì che l'IPAB viva, che sia funzionale e si sostenga da sola, sia in pareggio con i bilanci.

Un'altra cosa che vorrei evidenziare, che non trovo secondaria, che vedo come uno dei punti cardine, è il metodo della trasparenza e della condivisione. In quest'ultimo periodo ho sempre visto che tutto viene pubblicizzato, tutto viene pubblicato sul sito dell'ente.

Si fanno moltissimi incontri, si incontrano tutte le organizzazioni, tutti quelli che hanno a che fare con l'IPAB, il comitato familiari, le rappresentanze sindacali, ma non solo dei lavoratori, anche dei pensionati. Qualsiasi singola persona che abbia un'istanza o una richiesta viene ricevuta e si cerca di dare una risposta.

Credo che anche il metodo abbia la sua importanza, non è solo obiettivo ma anche come lo si raggiunge fa la differenza rispetto all'uno o all'altro.

Alla fine gli obiettivi che io ritengo importanti, che sono stati detti dal Presidente, dal Sindaco e dagli altri che hanno parlato, sono i soliti: in primo luogo le IPAB devono rimanere pubbliche, sono un bene di tutti, della città, devono rimanere pubbliche. L'accordo di programma è vitale per la sopravvivenza dell'IPAB, deve andare avanti, deve essere sottoscritto e realizzato.

Devono essere mantenuti alti i livelli di assistenza agli ospiti, agli anziani, devono essere tenuti molto alti perché abbiamo un dovere nei loro confronti, è la *mission* dell'ente.

È necessario valorizzare il patrimonio immobiliare. L'ente ha la grande possibilità di avere questi beni patrimoniali lasciati da grandi cittadini generosi della città. Questo deve essere valorizzato e impegnato, il ricavato deve migliorare l'ente.

Inoltre anche i posti di lavoro vanno salvaguardati. L'ente eroga servizi alle persone e dà lavoro a cittadini di Vicenza. Ha un doppio ruolo.

Vanno salvaguardati prima di tutto gli ospiti anziani, ma vanno salvaguardati anche i posti di lavoro. Non un posto di lavoro deve essere perso anzi, se possibile, di questi tempi i posti di lavoro vanno aumentati.

Un'altra priorità poi è quella degli stati vegetativi permanenti.

Un altro obiettivo dell'ente è l'apertura di questo nuovo reparto, su cui si sta lavorando e si sta andando avanti.

Credo di dover terminare anch'io con un appello, da questa riunione, da questo luogo che rappresenta tutta la città di Vicenza: l'IPAB di Vicenza è un bene della città, che ci hanno lasciato i nostri avi, per le persone che hanno necessità di essere seguite, a cui bisogna ridare dignità.

Dobbiamo sentirla nostra, deve essere sentita dalla città come un bene e deve aver un futuro. Quindi dobbiamo lavorare per dare futuro all'IPAB di Vicenza. Grazie.

- PRESIDENTE: È iscritto a parlare il consigliere Pigato, ne ha facoltà.

- PIGATO: Grazie, Presidente, buonasera a tutti. Ringrazio il Presidente Rolando per la relazione puntuale e precisa e l'avvocato Cristofari.

Relativamente alla questione dell'ispezione, come ha detto il Sindaco è un atto dovuto, gli elementi che avete prodotto mi fanno pensare che non ci dovrebbero essere grandi problemi, comunque si vedrà.

Sono rimasto colpito da due passaggi, uno del Presidente Rolando e poi dal discorso del Sindaco. All'inizio il Presidente Rolando fatto un'analisi molto chiara: democraticamente questo è un Paese che sta spaventosamente invecchiando e questo sarà un problema gigantesco.

Fra l'altro, Presidente, le propongo un altro spunto di riflessione, tra qualche anno andranno in pensione i nati del mitico baby boom, e io sono tra questi, dal '56 al '64. Nel giro di pochi anni milioni di italiani si avvieranno nella zona dell'anzianità e poi della vecchiaia.

Credo che il problema sarà inevitabilmente destinato ad aggravarsi. Sentire che noi abbiamo delle strutture non impegnate al 100% fa venire sinceramente i brividi, perché gli sprechi sono la prima origine del disastro a cui stiamo assistendo.

Vorrei dire poi una cosa al Sindaco: sono rimasto colpito dalla concretezza del discorso e devo dire che mi capita spesso quanto sento parlare i Sindaci, indipendentemente dalla loro appartenenza politica. Io cerco di evitare i talk-show politici in genere, ma l'altra sera ho sentito Renzi che parlava. Al di là di quello che ne si può dire, ha parlato con estrema concretezza, l'estrema concretezza di un Sindaco che dice: "Io mi sento in imbarazzo quando

so di aziende che hanno lavorato per il Comune di Firenze, che non sono state pagate per il patto di stabilità, e falliscono con i soldi in banca”.

Il discorso che il Sindaco ha fatto questa sera riguarda tutt'altro ma credo che riguardi questo principio. Noi dobbiamo assolutamente recuperare concretezza, perché onestamente siamo tutti stanchi di questi buchi amministrativi, più o meno artatamente organizzati. Rischiamo davvero di andare *a ramengo*.

Ho anche letto un articolo recentemente, che sottolineava il fatto che mediamente l'italiano ha un buon rapporto con il Sindaco. Tutto sommato, nello sfascio del quadro politico italiano, la figura del Sindaco tendenzialmente è apprezzata. Non so se sono più bravi ma sono concreti, perché inevitabilmente devono esserlo, devono dare risposte quotidiane.

Secondo me c'è un abisso tra sentir parlare un onorevole e sentir parlare un Sindaco, sembra che vivano i pianeti distanti. Io mi auguro dunque che prima o poi si vada verso un paese in cui gli amministratori, anche quelli nazionali, si comportino da Sindaci, cioè cerchino di dare risposte in tempi accettabili e ragionevoli.

Io leggo i giornali, capisco la riforma elettorale, tutte cose importanti che si potevano fare in un anno, c'era il tempo, ma qui ci sono aziende che chiudono tutti i giorni, la disoccupazione sta esplodendo, abbiamo un Paese rovinato e se continuiamo a perdere tempo facendo gli onorevoli e non facendo i Sindaci, raccoglieremo il disastro assoluto.

Auguri dunque all'IPAB, spero che le cose vadano bene, sono convinto della necessità di una ristrutturazione totale di queste strutture, perché hanno bisogno di dare risposte diverse. Il mondo è cambiato, se vogliamo valorizzare il patrimonio e siamo vincolati da lacci e laccioli burocratici non ne ricaveremo niente di buono. Spero che prima o poi si cominci veramente a lavorare per il bene comune.

Ringrazio chi ha parlato, ringrazio il Presidente Rolando per il suo lavoro di questi anni, tra l'altro c'è una cosa che condivido con il Sindaco: leggendo i nomi delle persone che erano coinvolte nel Consiglio di amministrazione, errare è umano ma credo di sicuro non siano dei malfattori.

Vicenza è piccola, ci si conosce. Grazie.

- PRESIDENTE: Ha chiesto di parlare il consigliere Franzina, ne ha facoltà.

- FRANZINA: Grazie, Presidente. Di cosa stiamo discutendo oggi? Di una cosa importante, di un ente che ha una storia pluricentenaria, che ha le sue radici nell'Italia medievale, di un ente che dà servizi a molte centinaia di cittadini di Vicenza, nella fase più delicata della loro vita, quella della sofferenza, spesso della solitudine, della malattia; di un ente che, come giustamente ha detto il Sindaco, o si rinnova profondamente nelle sue strutture, o altrimenti non ha futuro.

L'accordo di programma, voluto dall'allora Presidente Gerardo Meridio, si pone questo problema, si pone il problema del futuro dell'IPAB, per cui è assolutamente importante che questo accordo di programma veda la luce al più presto. Io mi domando come sia possibile che un iter amministrativo iniziato nel marzo del 2010, nel marzo 2013, cioè tre anni dopo, sia ancora così aperto.

Il Comune di Vicenza, l'IPAB di Vicenza, vogliono dotare la città di nuove strutture per anziani non autosufficienti, collocate nei quartieri, vicine ai cittadini, di dimensione ottimali, facendosi carico di uno sforzo economico gigantesco.

Cosa si aspetta? Cosa aspetta la Regione a dare il via libera a questa cosa importante, scritta nei programmi elettorali di cinque anni fa, ormai, voluta da candidati Sindaci che hanno vinto e anche da quelli che non hanno vinto? Perché non si arriva?

Sì, sarebbe importante e bello chiudere questo mandato amministrativo avendo almeno ultimato le carte. Le carte non sono opere. È più faticoso fare le opere che le carte, ma se in

cinque anni non si riescono a fare neanche le carte, forse hanno ragione quelli che dicono che tutti noi, compresa la Regione, siamo un po' imbalsamati, presi da problemi diversi, lontani dai cittadini.

Mi chiedo davvero se la Regione del Veneto, la Giunta regionale del Veneto, che perde le sue ore a controllare le virgole dell'IPAB, si stia occupando dei problemi del Veneto o se hanno ragione quelli che dicono di mandarli tutti a casa.

Io un po' di *fumus* lo vedo, un po' di volontà di non approvare questa scelta importante per la città di Vicenza, di non dare il via libera. Perché Vicenza è di centro-sinistra e la Regione è di centro-destra? Ma cosa ci interessa! Cosa importa ai cittadini di Vicenza dei colori politici che i cittadini veneti hanno scelto! Non è forse più importante che fra uno, due o tre anni un Presidente di Regione e un Sindaco taglino il nastro della prima struttura, nuova, per anziani non autosufficienti, collocata a Laghetto, a Maddalene o ancora in un'altra posizione, del Comune di Vicenza? Quello è importante, per quello dobbiamo tutti lavorare, tutti impegnarci.

Chi lavora in quella direzione avrà speso bene i suoi giorni da consigliere comunale, da Sindaco, da assessore regionale, da Presidente di Giunta regionale.

Chi lavora per il bene spende bene il suo tempo, che lavora per il male, chi lavora per fare in modo che Rolando non ci riesca perché è di sinistra, mentre se fosse uno di destra sarebbe meglio che ci riuscisse, lavora per il male della città e alla fine non avrà frutti. L'albero del male non dà frutti.

Proviamo allora, approvando questi ordini del giorno, a dare un segnale forte, che il Consiglio comunale di Vicenza l'accordo di programma lo vuole, che il Consiglio comunale di Vicenza ritiene che il Cda dell'IPAB stia lavorando con onestà, con serietà, con determinazione, con coraggio e che, per molti anni, anche il Consiglio presieduto da Gerardo Meridio ha lavorato con volontà, con coraggio e con determinazione, perché anche questo è vero.

Procediamo allora in questo filone di buon governo, che c'è, a Vicenza. Vicenza è una città di buon governo, procediamo in questo filone di buon governo e tutti insieme andiamo a chiedere che si completi l'iter amministrativo di questo accordo di programma.

Poi pretendiamo dal Cda dell'IPAB, dalla Regione per le sue competenze e dal Comune per le sue competenze, che le nuove strutture per anziani diventino realtà. Altrimenti continuiamo per anni a parlare di cose che sono scritte sulla carta e che rimangono carta. Questo è inaccettabile, è impossibile. Le strutture dell'IPAB, le più giovani, le più nuove, hanno quarant'anni o cinquanta. Ma è possibile che non si sia riusciti a fare meglio? Alcune di queste strutture, lo sanno bene alcuni di noi, sono ospitate in chiostrini del Medioevo, certo ristrutturate ma comunque del Medioevo.

Cerchiamo allora di fare questo passo avanti, sarà un passo avanti che paga la città di Vicenza, che pagano quegli amministratori di maggioranza e di opposizione che sanno arrivare a questa concretizzazione, altrimenti è un disastro, altrimenti apriamo le porte a Grillo, altrimenti non diamo un futuro alla città, agli anziani e a istituzioni come l'IPAB, che hanno una tradizione di molte centinaia di anni. Grazie.

- PRESIDENTE: Grazie. Non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale.

Sono stati presentati tre ordini del giorno. Prego, Giacomini.

Ordine del giorno n.1

- GIACOMINI: Grazie, Presidente. Se siete d'accordo io vorrei saltare le premesse del primo ordine del giorno. L'abbiamo preparato in questo modo perché volevamo evidenziare questo lungo iter. L'accordo di programma non si è costruito l'altro giorno, è un progetto che va avanti da marzo 2010, se non da prima, come incontri istituzionali. Ci sono una serie di date che

indicano lo sforzo e il lavoro che è stato fatto per raggiungere questo importante obiettivo. Vorrei leggervi solo il dispositivo finale.

“1. Il Consiglio comunale esprime la propria fiducia nelle persone che compongono il Consiglio di amministrazione dell’IPAB di Vicenza, esprime il proprio apprezzamento e condivide la relazione del Presidente sull’operato fin qui svolto dal Consiglio di amministrazione dell’IPAB di Vicenza.

2. Invita la Giunta e il Sindaco a intraprendere tutte le iniziative istituzionali e politiche al fine di arrivare alla sempre più necessaria e urgente conclusione dell’iter dell’accordo di programma, onde poter iniziare con celerità la fase dell’applicazione dell’operatività progettuale e realizzativa dei nuovi centri di servizio residenziali per anziani non autosufficienti e autosufficienti del Comune di Vicenza, iniziando dal primo centro servizi sociosanitario alla persona in località Lagheto di Vicenza.

3. Ritiene opportuno che il presente ordine del giorno venga trasmesso al Presidente della Giunta regionale del Veneto e a tutti gli assessori regionali”.

- PRESIDENTE: Ci sono dichiarazioni di voto? Prego gli scrutatori, passiamo alla votazione. Favorevoli 20, contrari 1, astenuti 3. L’ordine del giorno n.1 è approvato.

Ordine del giorno n.2, prego Giacom.

Ordine del giorno n.2

- GIACOM: Grazie, Presidente. Lo do per letto. È un ordine del giorno che ha come scopo quello di chiudere l’accordo per far partire il nucleo degli ospedali di comunità al Monte Crocetta.

- PRESIDENTE: Non ci sono dichiarazioni di voto, possiamo votare. Favorevoli 20, contrari 1, astenuti 1. L’ordine del giorno n.2 è approvato.

Passiamo all’ordine del giorno n.3.

Ordine del giorno n.3

- GIACOM: Do per letto anche questo, vuole solo far pressione sulla Giunta regionale affinché adegui le quote di rilievo sanitario. Grazie.

- PRESIDENTE: Non ci sono dichiarazioni di voto, possiamo passare alla votazione. Favorevoli 22, contrari nessuno, astenuti 1. L’ordine del giorno n.3 è approvato.

Ringraziamo il Presidente per la sua audizione, per le sue parole, gli lasciamo ancora la parola.

- ROLANDO: Ringrazio tutta la comunità IPAB, i volontari, la comunità religiosa, i medici, gli infermieri, è una realtà grandissima. Vogliate bene all’IPAB. Vogliamoci bene, perché è un grandissimo patrimonio che ha tanto da fare nei prossimi anni. Grazie per l’attenzione a tutti. Buon lavoro.

- PRESIDENTE: Signori, buona serata.

La seduta è tolta.

IL PRESIDENTE
Poletto

IL PRESIDENTE
Formisano

IL PRESIDENTE
Franzina

IL SEGRETARIO GENERALE
Caporrino

